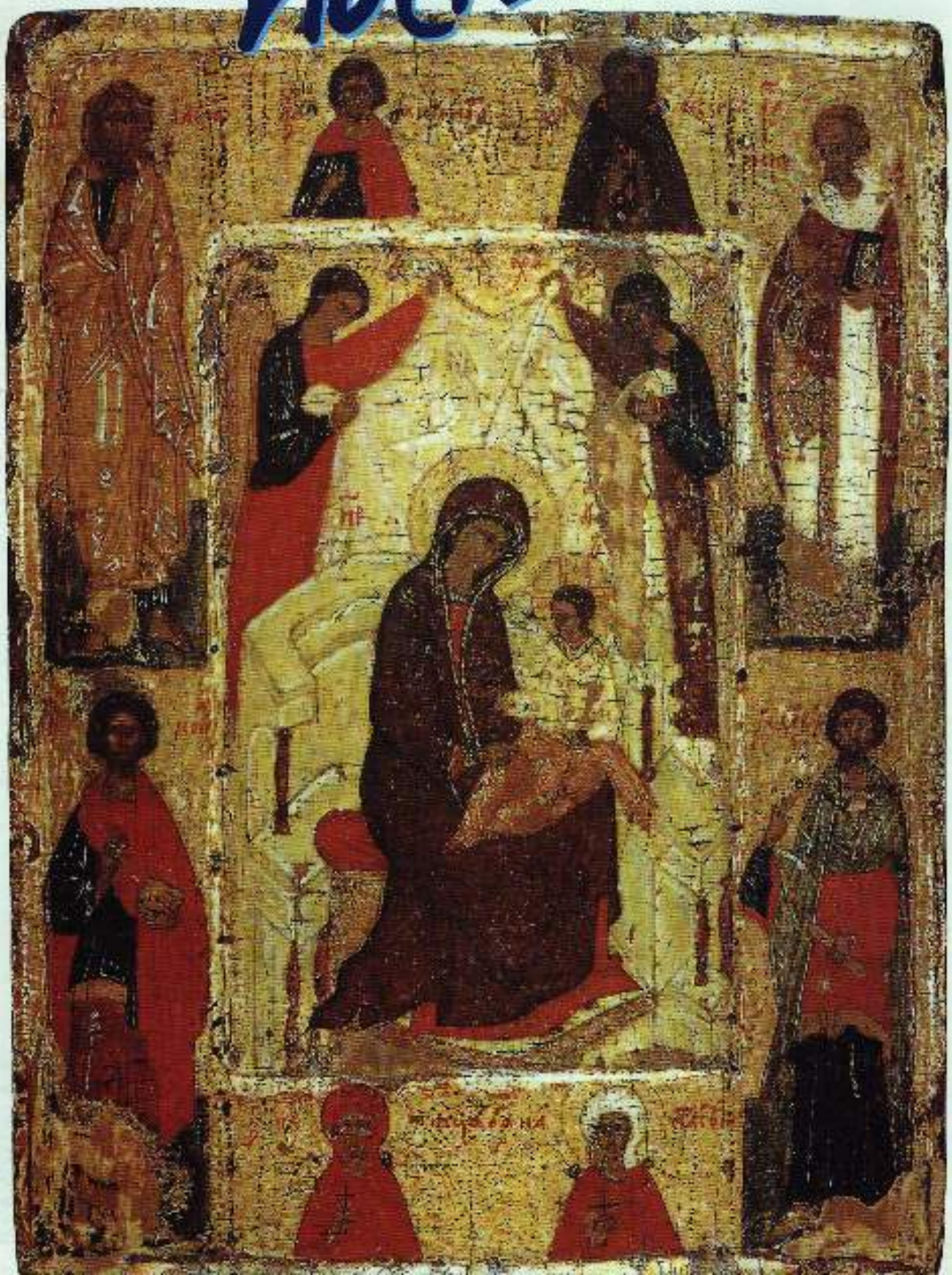
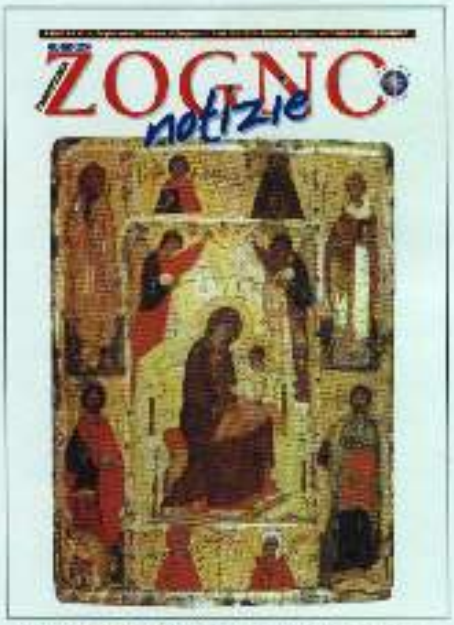
ANNO 91 N° 5 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DCD/DCO/MI/XI Bergamo

GIUGNO 2000

PARROCCHIA ZOGNO notizie

IUBILAEUM 2000





In copertina: icone russe del XV e XVI sec.

MADRE DI DIO IN TRONO CON IL BAMBINO
Più venerabile della legge
e dell'arca Te cantiamo,
Madre di Dio, poiché hai portato in Te,
come le tavole, il Dio Creatore.

TRINITÀ DELL'ANTICO TESTAMENTO
Nelle tue dimore, Signore,
chinate con fede le ginocchia
dell'anima e del corpo,
cantiamo a Te Padre, e al Figlio,
e al Santissimo Spirito.

Sommario

- Il Vescovo in visita pastorale pag. 3
- Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale 5
- Il Giubileo dell'Azione Cattolica 9
- Giubileo del mondo della Scuola e della famiglia 10
- CRE 2000, buono come il pane 14
- Un giorno di grazia 16
- Giubileo dei ragazzi 25

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchindizogno
e-mail: donlucio@qui.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Lucio Carminati**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

Calendario Parrocchiale

GIUGNO 2000

1	**Giovedì**	Consiglio Pastorale Parrocchiale
2	Venerdì	Primo Venerdì del Mese 17,00 Adorazione Eucaristica
3	Sabato	**Giubileo delle Corali**
4	**Domenica**	**Ascensione del Signore** *"Ascende il Signore tra canti di gioia"*
5	Lunedì	**Giubileo dello Sportivo**
7	Mercoledì	Consiglio Presbiterale Vicariale
8	Giovedì	Consiglio Pastorale Vicariale
10	Sabato	Alle ore 20,30 nel Cine-teatro dell'oratorio, **"Ol Bortol e la Marieta"** *Commedia dialettale* **Giubileo degli adolescenti a Stezzano**
11	**Domenica**	**Pentecoste** *"Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra"* Chiusura anno catechistico
15	Giovedì	Convegno sul Programma Pastorale
18	**Domenica**	**Santissima Trinità** *"Beato il popolo che appartiene al Signore"* **Giubileo degli Ammalati** Giubileo della Parrocchia di S. Tommaso in Bergamo
23	Venerdì	Quarant'ore: Adorazione Eucaristica in preparazione al Corpus Domini
24	Sabato	Quarant'ore: Adorazione Eucaristica in preparazione al Corpus Domini Natività di S. Giovanni Battista
25	**Domenica**	**Corpus Domini** *"Te ci disseti, Signore, al calice della gioia"* **Giubileo per tutto il nostro Vicariato**
26	Lunedì	Inizio Novena per la festa di N.S. del S. Cuore alla Rasga Festa di S. Eurosia al Tiglio: S. Messa alle ore 17.00
28	Mercoledì	77° Compleanno di Mons. Giulio Gabanelli
29	Giovedì	SS. Apostoli Pietro e Paolo
30	Venerdì	Sacratissimo Cuore di Gesù
3	Luglio	ore 10.30 e ore 20.30 S. Messa N.S. del Sacro Cuore alla Rasga

Il prossimo numero di Zogno Notizie comprenderà i mesi di luglio e agosto

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Lucio	0345-91.083	Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Don Paolo	0345-91.135	Monache di Clausura	0345-91.130
Don Ettore Vitali	0345-91.290	Suore Scuola M. Cavagna	0345-91.246
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052	Suore Casa di Riposo	0345-92.440
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972	Giorgio Avogadro (sagrista)	0338-96.44.024

Da mercoledì 4 ottobre fino alla festa dell'Immacolata

Il Vescovo in Visita Pastorale

Mons. Roberto Amadei, vescovo di Bergamo

Lo scopo della Visita Pastorale.

"La visita pastorale è una delle forme, ma tutta particolare, con le quali un Vescovo mantiene i contatti personali con i sacerdoti e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortarli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere coi propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale.
La carità pastorale è come l'anima della visita; il suo scopo non tende ad altro che al buon andamento delle comunità e delle istituzioni ecclesiastiche".

Che cosa è la Visita Pastorale.

"La visita pastorale è un evento di grazia che riflette in qualche modo l'immagine di quella singolarissima e del tutto meravigliosa visita, per mezzo della quale "il pastore sommo" (1 Pt. 5,4), il Vescovo delle nostre anime (cf. I Pt. 2,25), Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc. 1,68).
Con la visita pastorale il Vescovo si presenta in modo concreto come principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa particolare affidatagli".

Chi incontrerà il Vescovo durante la Visita Pastorale

"Poiché la visita pastorale tocca tutta la diocesi con le sue varie categorie di persone, di luoghi sacri, strutture ed istituzioni, essa offre al Vescovo una felice occasione di lodare, stimolare, consolare gli operai evangelici, di rendersi conto personalmente delle difficoltà dell'evangelizzazione e dell'apostolato, di riesaminare e rivalutare il programma della pastorale organica, di raggiungere i cuori dei fratelli e di ravvivare le energie forse illanguidite, di chiamare, insomma, tutti i fedeli al rinnovamento della propria coscienza e ad una più intensa attività apostolica.
Quindi il primo posto nella visita l'hanno le persone, sia individualmente sia in associazioni, specialmente quelle che prendono parte all'apostolato.
Per i sacerdoti, parroci e curati, la visita è un servizio di aiuto da parte del Vescovo piuttosto che uno strumento di inchiesta".

I collaboratori del Vescovo nella Visita Pastorale

"Il compito di esaminare i registri della parrocchia e degli altri istituti, di ispezionare i luoghi sacri e la suppellettile, di controllare l'amministrazione dei beni, il Vescovo lo lascia a presbiteri idonei, in giorni antecedenti o susseguenti alla visita: così egli potrà dedicare il tempo della visita piuttosto ai colloqui e ai sacri ministeri, come ben s'addice alla sua missione di capo, maestro e pastore della comunità cristiana"

Un aiuto per il cammino di fede

La visita pastorale vuole essere un piccolo, fraterno e sincero aiuto per il cammino di fede della vostra comunità, perché riconoscendo nella sua storia passata le grandi opere del Signore e le proprie inadempienze, lodi con riconoscenza il Signore, sia in continua conversione per dire anche oggi la misericordia infinita della Croce. Perché scopra con perspicacia, prontezza e scioltezza ciò che lo Spirito sta facendo crescere nella storia, e le opportunità offerte oggi al vangelo. Perché sappia affrontare il futuro con serena fiducia, incrollabile speranza e coraggio creativo, stando nella storia come segno di Gesù Cristo che, unico salvatore, sta riconciliando l'umanità con il Padre e in se stessa. Cercherò di partecipare direttamente, almeno per un po' di tempo, alla vita quotidiana delle comunità, alle vostre fatiche e gioie apostoliche, alle preoccupazioni dei genitori, alle speranze e al disorientamento delle nuove generazioni, alla sofferenza degli ammalati, all'esperienza di quanti desiderano condividere con la Chiesa la passione per l'uomo e per il futuro della nostra società.

Mons. Roberto Amadei

1 - 4 SETTEMBRE 2000

Pellegrinaggio Diocesano a Roma per la beatificazione di Papa Giovanni XXIII

Manzù, Studio per la morte di Papa Giovanni (1963). Matita e tempera, 554x456 mm.

L'itinerario propone l'incontro con il Santuario della Santa Casa di Loreto e alcuni luoghi significativi della Città eterna per riscoprire, accompagnati da Papa Giovanni, il mistero dell'Incarnazione e la comune chiamata alla santità che sono il centro dell'anno giubilare.

Venerdì 1 settembre

- In mattinata partenza da Bergamo per Loreto.
- Nel pomeriggio breve visita alla Basilica e Celebrazione Eucaristica di apertura del pellegrinaggio.
- In serata arrivo a Roma o zone limitrofe, in base alla disponibilità, sistemazione in istituto.

Sabato 2 settembre

- In mattinata: visita di luoghi giubilari (Basiliche, chiese, catacombe).
- ore 15.30: Celebrazione Penitenziale nella Basilica di S. Paolo Fuori le mura.
- ore 19,30 possibilità di partecipazione alla preghiera giubilare in piazza S. Pietro.

Domenica 3 settembre

- In mattinata partecipazione alla Beatificazione di Papa Giovanni XXIII in piazza S. Pietro.
- Nel pomeriggio tempo a disposizione per la visita alla città e Basiliche Giubilari.

Lunedì 4 settembre

- ore 9.00 Celebrazione Eucaristica in S. Pietro riservata ai pellegrini di Bergamo.
- ore 12.00 partecipazione all'Udienza con il Santo Padre in piazza S. Pietro.
- Nel pomeriggio partenza per Bergamo.

Quota di partecipazione: Lit. 650.000. **Supplemento** camera singola Lit. 110.000 (minimo 50 partecipanti per bus). *Comprendente:* Pullman G.T. riservato - Sistemazione in istituto in camere a due letti con bagno o doccia - Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo del quarto giorno - Visite, come da programma - Borsa - Assistenza sanitaria e assicurazione bagaglio Ala Service.

Non comprendente: Bevande - Mance - Ingressi - Extra personali - Tutto quanto non menzionato sotto la voce "Comprendente".

Per le iscrizioni - entro il 30 giugno - rivolgersi a don Lucio Tel. 0345-91083

Quattro sorgenti di grande pace

Queste le quattro regole della "Imitazione di Cristo" (Libro terzo xxiii) che, per sua stessa ammissione, furono guida nella vita di Papa Giovanni XXIII:

1 - Cerca sempre, o figlio, di fare la volontà degli altri anzichè la tua.

2 - Preferisci sempre avere meno che più.

3 - Scegli sempre un posto più basso e la soggezione a tutti.

4 - Desidera e prega incessantemente affinché si compia in te in modo perfetto la volontà di Dio.

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale
Seduta del 5 maggio 2000

Giovedì 5 maggio 2000 si è tenuta, presso l'oratorio, la prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del regolamento interno del Consiglio Pastorale;
2. Obiettivi e metodo di lavoro del Consiglio Pastorale;
3. La Celebrazione del Giubileo nel Vicariato;
4. La visita Pastorale del Vescovo;
5. Varie ed eventuali.

Prima di affrontare i punti all'ordine del giorno il segretario Antonio Ghisalberti ha manifestato l'intenzione di cedere la propria carica; don Lucio ha provveduto a nominare come nuovo segretario Patrizia Rota, avvalendosi dell'articolo 12 dello Statuto:
Art.12 - 1. Nel suo compito di Presidente del Consiglio, il Parroco si avvale di un segretario da lui scelto e nominato tra membri del consiglio.

1. APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CPAP

Don Lucio, in qualità di presidente, ha presentato i membri d'ufficio del Consiglio e precisamente:

- Sacerdoti
- Rappresentanti Suore
- da 1 rappresentante di ogni "Gruppo Parrocchiale"
- da 1 membro dell'Azione Cattolica
- da 1 rappresentante per ogni Commissione Vicariale
- da 1 rappresentante dell'oratorio
- da 1 rappresentante dei catechisti

Successivamente ha presentato i membri eletti direttamene dai fedeli.
Si è poi proceduto alla lettura e all'approvazione del regolamento interno del Consiglio Pastorale; è stata proposta l'aggiunta di una clausola all'articolo 3 che riguarda la composizione del Consiglio: è facoltà del parroco e del Consiglio promuovere l'ingresso di nuovi membri all'interno del Consiglio stesso.
L'approvazione definitiva dello Statuto è stata rinviata alla prossima seduta poiché si è ritenuto necessario riflettere ulteriormente su alcuni articoli.

2. OBIETTIVI E METODO DI LAVORO DEL CPAP

Per meglio comprendere come il Consiglio Pastorale s'inserisce all'interno della comunità, qual è la sua natura, quali sono le sue funzioni e i suoi compiti don Lucio ha proposto alcune domande su cui riflettere insieme.

- **CHIESA CHE COSA DICI DI TE STESSA? QUAL È IL TUO VOLTO? QUAL È LA TUA CARTA D'IDENTITÀ?**

La Chiesa non è cosa nostra ma "invenzione" di Dio, la sua prima dimensione è la Comunione, la Chiesa è opera di Dio per mezzo dello Spirito.
Noi siamo espressione di una profonda comunione; la chiesa incarna la sua missione nella concretezza della storia ed è immersa nel vivo dei problemi, delle angosce... delle persone.
Dio volle venirci incontro per salvare gli uomini, non singolarmente, ma in una comunità, in un popolo; credere non è un fatto privato ma comunitario, ciascuno con i propri doni, attitudini, capacità lavora per far incontrare la comunità con Dio.
La parola comunità ha un duplice significato: coralità, sintonia con gli altri e compito e missione unitaria per lo stesso progetto.
La missione della comunità è quella di essere segno (sacramento) dell'unità degli uomini; la comunità deve essere segno dell'Amore: "sarete segno se vi amate gli uni gli altri.. (Gv.).

segue

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

• ATTRAVERSO QUALI SEGNI LA CHIESA PUÒ RENDERE VISIBILE QUESTA SUA MISSIONE, QUESTO SUO COMPITO DI ESSERE "COMUNIONE - COMUNITÀ - SEGNO"?

La chiesa fonda la propria espressione su tre pilastri che costituiscono anche l'ambito della sua azione: la Parola, la celebrazione, la testimonianza. La parola, l'eucaristia, la carità attraverso la catechesi, la liturgia e la diaconia diventano annuncio (con la catechesi), celebrazione (con i riti), testimonianza (con la vita) per promuovere l'adesione al vangelo, l'incontro e la comunione con Cristo e un'esistenza vissuta nella carità e nel servizio.

La comunità deve essere protagonista nelle tre dimensioni sopraenunciate che devono rimanere necessariamente unite.

• QUALI SONO I CRITERI E I PRINCIPI ORIENTATIVI A FONDAMENTO DEL MODO DI OPERARE PASTORALE NELLA PARROCCHIA?

La parrocchia è l'insieme delle persone che credono in Gesù e che vivono nello stesso territorio.

Ognuno si senta protagonista e non trascinato, soggetto passivo nella comunità, ognuno si senta pietra viva e avverta la propria responsabilità.

Il Consiglio Pastorale dovrà cercare di far capire che nessuno può chiamarsi fuori e tirarsi indietro.

La missione va esercitata coralmente, è necessario camminare insieme anche se è più faticoso ma porta di sicuro a grandi risultati; si deve mirare al coinvolgimento con l'obiettivo di far maturare e far fare un cammino a tutti, un cammino comunitario.

Espressione di questa coralità è, in primo luogo, il consiglio Pastorale Parrocchiale che è espressione della comunità. E' inoltre un canale di comunicazione e di promozione della vita di tutta la comunità parrocchiale, la verifica della sua efficacia si farà non sulle cose che ha saputo fare, ma su come è stato capace di coinvolgimento e di rendere corresponsabili altri; i suoi membri hanno come missione il coinvolgimento e devono avere una sensibilità tale da saper cogliere le impressioni, le sensazioni che provengono dalla comunità; ogni membro, nel suo ambito personale, deve farsi portatore del sentore della comunità.

Le associazioni, i vari gruppi ecclesiali... dovranno essere valorizzati e resi più partecipi della vita parrocchiale.

Per superare una pastorale che è solo della sopravvivenza occorre:

- Capacità di leggere la situazione presente alla luce del vangelo;
- Individuare le strade da seguire;
- Promuovere iniziative;
- Verificare quanto le iniziative proposte siano capaci di rendere un'effettiva testimonianza del vangelo; è necessaria la riflessione per cercare sempre il modo migliore per fare qualsiasi cosa, niente è dato per scontato e i cambiamenti sono necessari.

• QUALE METODO DI LAVORO È OPPORTUNO UTILIZZARE?

Il Consiglio Pastorale non è tutta la comunità ma il perno (es. il perno non è tutta la ruota), cioè dovrà essere il perno attorno a cui tutto ruota perché la comunità possa essere sempre più "Segno" dell'amore di Gesù Cristo.

La segretaria: ***Patrizia Rota***

Festa del Corpus Domini e Giubileo per Zogno e tutto il Vicariato

25 GIUGNO 2000

Prepariamoci con l'Adorazione Eucaristica nelle SS. Quarantore affinché sia per ognuno di noi e per le nostre comunità, un giorno di grazia e di incontro con il Signore presente nel suo Corpo e Sangue

CON GESÙ NEL CUORE

Accardi Nicola,
Barcella Andrea,
Belotti Stefania,
Bertinotti Andrea,
Carminati Erwin,
Carminati Laura,
Carminati Roberta,
Carminati Yuri,
Carrara Federica,
Carugo Francesco,
Cinquini Elena,
Dolci Virna,
Ferrari Matteo,
Ferrrari Monica,
Filipczuk Irene,
Foglieni Luca,
Gamba Andrea,
Gamba Andrea,
Gamba Luca,
Garattini Cristiano,
Gervasoni Sergio,
Ghironi Alessandro,
Gipponi Yuri,
Guirri Lorenzo,
Martinucci Manuel,
Pacchiana Martina,
Pesenti Manolo,
Pesenti Michael,
Previtali Maurizio,
Quarteroni Manuela,
Rinaldi Marika,
Rota Andrea,
Sacchetti Mattia,
Sonzogni Loris,
Taiocchi Lorenzo,
Traina Cristina,
Zanchi Valentina

Nella foto in alto: tanta emozione nei bambini e nei loro genitori

I ragazzi della Cresima con Mons. Lino Belotti vescovo ausiliare di Bergamo

CON IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Adobati Fabio
Bonzi Sara
Carminati Alan
Carminati Cecilia
Carminati Selena
Carrara Nicla
Cavalleri Giorgio
Cortinovis Stefano
Della Chiesa Marco
Donadoni Daniela
Ferrari Gaia
Gherardi Lorenza
Gherardi Selene
Ghisalberti Davide
Ghisalberti Matteo
Giupponi Sara
Lazzaroni Maria Chiara
Martinucci Rosa Maria
Mazzoleni Ramona
Pesenti Daniela
Pesenti Veronica
Propersi Alessia
Propersi Elena
Regazzoni Stefano
Risi Carlo
Risi Jessica
Rota Monica
Salvi Alberto
Salvi Andrea
Sana Daniel
Sonzogni Francesco
Sonzogni Jennifer
Sonzogni Stefano
Tassi Giovanni
Volpi Chiara
Zanchi Alejandro
Zanella Paolo
Zonca Eleonora

Corresponsabilità dei laici?

A proposito di unità pastorali

L'immagine ricordo distribuita al termine della celebrazione giubilare dell'Azione Cattolica

Nella riflessione a proposito di *unità pastorali* torna sul tappeto il problema del laicato. Si auspica che i laici escano da una situazione di stallo dopo lo slancio impresso dal Concilio e diventino **corresponsabili** nelle attività della Chiesa locale. Si auspica inoltre che riprendano slancio gli organismi di partecipazione, visti come strumenti indispensabili per la vitalità della Chiesa. Sono accorate esortazioni, che sentiamo da anni e che rischiano di diventare stucchevoli. Perché stentano a tradursi nella storia? Perché non si riesce a colmare il divario tra una raffinata elaborazione teologica e la prassi, cioè tra il prescritto e il vissuto, nel senso che il prescritto (la dottrina del Concilio) non è riuscito a incarnarsi nel vissuto?

I laici, viene continuamente ripetuto, devono essere **corresponsabili e protagonisti**. Non solo collaboratori ed esecutori (parole in fondo equivoche), ma corresponsabili e protagonisti (parole impegnative, pregnanti e dure come pietre).

Ma i laici sono veramente corresponsabili e protagonisti in questa Chiesa? In molti casi sono disponibili, sono testimoni di una vita cristiana vissuta con coerenza, sono galantuomini, sono pieni di buona volontà, ma non sono né corresponsabili né protagonisti. Spesso sono degli onesti portatori di borracce e degli zelanti gregari.

Il postconcilio ha messo in luce la carenza nei laici di preparazione nelle questioni ecclesiali. Da qui la loro estraniazione dalle responsabilità effettive nella Chiesa. In questa situazione gioca un ruolo importante la lunga stagione di clericalizzazione tipica della Chiesa della Controriforma (separazione tra Chiesa docente e Chiesa discente, identificazione della Chiesa con il clero ...) con il conseguente distacco dei laici dalle responsabilità ecclesiali. Siffatto distacco non può essere colmato con la testimonianza, peraltro necessaria, o con la disponibilità, virtù parimenti necessaria, ma con la preparazione o la qualificazione o la competenza che si acquisiscono con l'accesso dei laici alla teologia o, se la parola spaventa, alle scienze religiose, o, se la parola è più comprensibile, alla cultura religiosa. La crescita della Chiesa esige la crescita della coscienza credente, ma la coscienza credente matura anche attraverso l'esercizio della teologia, intesa come coscienza critica dell'esperienza di fede. Si svilupperebbe in tal modo una salutare dialettica tra preti e laici, dialettica che non è contrapposizione o antagonismo o conflitto, ma confronto nella comunione. Ma il confronto non si accende se gli interlocutori stanno su piani disomogenei.

Su questo terreno non contano le rivendicazioni: dei preti nei riguardi dei laici e dei laici nei riguardi dei preti. Esercizio sterile e improduttivo che immette in un vicolo cieco. Bisogna invece appellarsi alla coscienza personale, al senso di responsabilità o, se si vuole, invocare la conversione che è dono dello Spirito. I preti, che sono gli educatori alla fede per eccellenza, operino perché i laici diventino corresponsabili. Purtroppo è deperita la figura del prete educatore alla fede e formatore di coscienze, perché il prete è impegnato in mille cose e non riesce sempre a stabilire delle priorità: non sempre riesce a percepire che cosa deve fare e che cosa deve tralasciare, soprattutto in un tempo che vede il passaggio dal tradizionale regime di cristianità a un regime del tutto diverso. I laici, a loro volta, ritrovino, in forza del loro battesimo e della loro cresima, slancio, coraggio, creatività, passione e quella coscienza inquieta che è il sale della terra e che marchia la coscienza cristiana autentica. Le grandi idee non incidono nella storia se non si trasformano in emozioni.

Massimo Marcocchi

IL GIUBILEO dell'Azione Cattolica

Il desiderio di incontrarci e pregare insieme ha trovato la sua realizzazione in un anno particolare, quello Giubilare, e nel mese dedicato a Maria. I Soci dei vicariati di Brembilla-Zogno e S.Giovanni –S.Pellegrino che hanno partecipato a questo appuntamento, certamente hanno vissuto un pomeriggio davvero speciale. L'incontro era alla chiesetta di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e, dopo aver celebrato il momento penitenziale, abbiamo formato un corteo che, in pellegrinaggio, si è diretto verso la Chiesa Giubilare di Zogno. Davanti a Gesù Eucaristia è stato letto il brano tratto dal Vangelo di Giovanni, dove l'apostolo racconta l'episodio della lavanda dei piedi. Don Lucio, con particolare cura, ha sottolineato l'insegnamento che Gesù ha lasciato a noi tutti mettendosi ai piedi dei suoi discepoli: lo spirito di servizio e la gratuità con la quale deve essere realizzato, dovrebbero caratterizzare ogni cristiano, in modo particolare l'appartenente all'Azione Cattolica. E se qualche volta non vediamo i frutti del nostro operare, la pazienza e la speranza devono aprire il nostro cuore al Signore, al quale fa riferimento ogni nostro agire. Dopo la riflessione di Don Lucio, ognuno ha avuto modo di raccogliersi in uno spazio di silenzio, mentre dolci note di violino e chitarra facevano da sottofondo. La benedizione eucaristica ha concluso l'incontro, che sicuramente ha lasciato nel cuore di tutti la voglia di continuare e di condividere gioiosamente il cammino con altri fratelli. Grazie a Jean Pierre, il nostro presidente diocesano, che, con la sua presenza, ha arricchito questa bella esperienza.

La responsabile vicariale

Il cammino, segno del pellegrinaggio interiore

Giubileo Adolescenti

STEZZANO 10 GIUGNO

da 3ª media a 5ª superiore

Ore 16.00 Partenza dall'Oratorio
Ore 17.00 Accoglienza partecipanti
Animazione, musica, spettacoli

Ore 19.00 Cena al sacco
Ore 20.30 Inizio celebrazione Giubilare con il Vescovo

Giubileo del mondo della scuola e della famiglia

Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Gianni Carzaniga alla presenza dei sacerdoti del Vicariato. Il Rettore del Seminario ha posto l'attenzione sui segni che caratterizzano il Giubileo: il cammino penitenziale, la Parola, il passaggio attraverso la porta della Chiesa

La sera di venerdì 12 maggio si è celebrato a livello vicariale il Giubileo per il mondo della Scuola e della Famiglia.

Dopo la Celebrazione Penitenziale nella chiesa del Convento delle Suore di Clausura e la processione verso la Parrocchiale, si è vissuto il momento culminante del Giubileo, con la Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Gianni Carzaniga alla presenza dei vari sacerdoti del Vicariato.

Il Rettore del Seminario Vescovile di Bergamo nel corso dell'omelia ha posto l'attenzione sui segni che hanno caratterizzato il Giubileo: il cammino penitenziale, la Parola, il passaggio attraverso la porta della chiesa, il tutto in un clima di grazia e misericordia che, come ha richiamato il Papa, costituisce la dimensione fondamentale della vita cristiana. E' infatti la Grazia che incontra e salva, la pienezza a cui tutti noi tendiamo, ma che da soli non possiamo cogliere. Ecco perché è necessario spalancare le braccia affinché la misericordia venga su di noi. Gesù è il cuore dell'opera di salvezza che il Padre ha pensato per noi. Dopo duemila anni rinnoviamo questa grazia di essere figli di Dio e vogliamo dire al mondo che crediamo che l'uomo è una realtà amata da Dio, che non ha compimento da solo, ma trova compimento il Dio.

Mons. Carzaniga ha presieduto la Concelebrazione con i sacerdoti del vicariato

Come aveva sottolineato la lettura proclamata durante la celebrazione penitenziale, e come ricorda il Vescovo, spesso si corre il rischio di dimenticare che il cuore del Cristianesimo è Cristo. La nostra vita dovrebbe essere plasmata da Lui e vissuta in conseguenza di questo. Dovremmo rendere grazie al Signore perché siamo persone amate da Lui.

Mons. Carzaniga, poi, prendendo spunto dalle due letture lette rispettivamente da un insegnante e da un genitore, ha sottolineato alcuni aspetti significativi che hanno aiutato a comprendere meglio quale sia il ruolo degli educatori.

La famiglia e la scuola riguardano la realtà del conoscere, del conoscersi, del sapere e del comunicare. Esiste un sapere scientifico, che si attualizza in categorie precise, ma il vero sapere è conoscere l'uomo e il significato della vita, l'origine e il fine.

Per noi cristiani la famiglia e la scuola rappresentano non solo la vita e l'affetto, ma il luogo dove si impara a vivere e il senso dell'esistenza. E' importante non solo avere tante capacità e possibilità, ma anche cogliere il significato dell'esistenza: questo è il compito della scuola e della famiglia.

Egli poi ha ricordato che il centro e il filo-conduttore di tutta la realtà è Gesù Cristo, per cui se si vuole veramente conoscere l'uomo o cosa rappresenta Dio per l'uomo, non bisogna fare altro che puntare l'attenzione su Cristo. E' infatti seguendo Cristo che si realizza la propria vita e la vocazione ad essere Figli di Dio. E conoscere Cristo significa conoscere la realtà nella sua pienezza, in quanto Cristo è la chiave di lettura. Si conosce la realtà quando la si mette in relazione con Cristo: Lui è la Parola che si esprime nelle tante parole e realtà.

Un'attenta lettura alle Beatitudini, brano di Vangelo della Celebrazione, può es-

segue

sere d'aiuto nella conoscenza di Cristo e della sua sapienza. Esse infatti rappresentano le categorie di pensiero di Gesù, in quanto in esse Cristo si propone a noi come beato perché è vissuto realmente così. La sapienza, che è Cristo, non è tale perché comunica una dottrina, ma perché vissuta in tal modo da Lui. La sapienza è quindi guardare Cristo e come ha vissuto, e quindi come Lui sorridere, desiderare, volere la pace.

Mons. Gianni Carzaniga ha poi posto l'attenzione sull'immagine di Gesù attorniato dai suoi discepoli. Ha sottolineato che anche noi nella Celebrazione Eucaristica siamo intorno a Lui, pane e vino, sangue e corpo, amore e sacrificio. Tutta la comunità cristiana, la famiglia, gli educatori e il mondo della scuola devono quindi ripartire proprio dall'Eucarestia, dal vivente, da Cristo morto e risorto.

Concludendo, ha pregato affinché il Signore conceda di insegnare la vita per grazia sua.

Anche don Lucio ha voluto sottolineare il significato particolare della celebrazione di un Giubileo comune per scuola e famiglia, ricordando che entrambe sono alleate nella costruzione di qualcosa di bello con i ragazzi, per aiutarli a crescere. Anche la presenza di Mons. Carzaniga, ha continuato il Vicario, è risultata significativa in quanto simbolo del servizio che ognuno è chiamato a svolgere con i ragazzi. Il Seminario, infatti, è il luogo dove si maturano le vocazioni al Sacerdozio, ma in senso lato ci ricorda che vocazione significa rispondere alla chiamata e al progetto che il Signore ha su ogni bambino.

Il compito di ogni educatore è quindi quello di riuscire ad aiutare il ragazzo a capire quale è il sogno che Dio ha su di lui, quale è il suo vero bene, a prescindere dai nostri sogni.

Al termine della funzione è stata data la possibilità di visitare la mostra allestita dai ragazzi della Scuola Media: il modo migliore per concludere una serata che ha notevolmente arricchito ognuno dei presenti.

Susanna Traini

Dal «Giornale dell'anima» di Papa Giovanni

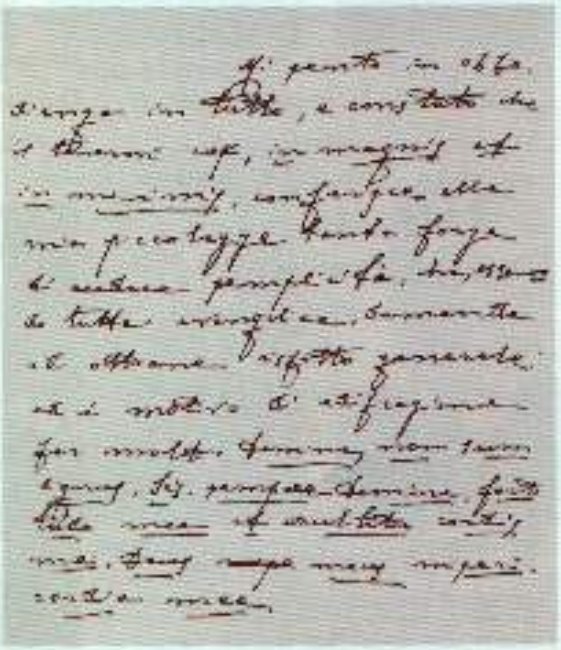
«Il modo più sicuro che mi preparerà un avvenire grande di operosità efficace e santa nel regno di Gesù Cristo, è l'umiltà».

«Nulla mi costa il riconoscere e il ripetere che io sono e non valgo che *un bel niente*».

«Mi sento in obbedienza in tutto, e constato che il tenermi così, *nelle piccole e nelle grandi imprese*, conferisce alla mia piccolezza tanta forza di audace semplicità che, essendo tutta evangelica, domanda ed ottiene rispetto generale ed è grande motivo di edificazione».

«Il principio della santità è il mio completo abbandono alla santa volontà del Signore anche nelle piccole cose...».

«Il Rosario, che dall'inizio del 1958, mi sono impegnato di recitare devotamente tutto intero, è divenuto esercizio di continuata meditazione e di contemplazione tranquilla e quotidiana, che tiene aperto il mio spirito sul campo vastissimo del mio magistero e ministero di pastore massimo della Chiesa e di padre universale delle anime».



Anagrafe parrocchiale

Uniti per sempre in Cristo

Dangelo Dino con **Rubino Antonella**
Baggi Marino con **Carminati Monica**
Guarnieri Marco con **Rubis Claudia**
Sonzogni Marcello con **Sottocorna Simona**

Rinati alla vita eterna

De Pasquale Vincenzo *di anni 91 il 20-05-2000*

Rinati in Cristo con il Battesimo

Elisa Locatelli di Antonio e Rota Daniela *battezzata il 24/4/2000*
Marika Rinaldi di Andrea e Rinaldi Barbara *battezzata il 30/4/2000*
Rosa Gotti di Maurizio e Pesenti Viviana *battezzata il 30/4/2000*
Jessica Pesenti di Ezio e Capelli Elga *battezzata il 30/4/2000*
Nicola Giozani di Luciano e Cerutti Michela *battezzato il 7/5/2000*
Davide Sonzogni di Roberto e Emanuela Boli *battezzato il 7/5/2000*
Ermanno Rinaldi di Bruno e Cortinovis Barbara *battezzato il 14/5/2000*
Leandro Rinaldi di Bruno e Cortinovis Barbara *battezzato il 14/5/2000*
Giulio Ferrari di Germano e M.Agnese Bonetti *battezzato il 14/5/2000*
Sara Rinaldi di Rinaldo e Bruna Moretti *battezzata il 14/5/2000*
Stefano Pesenti di Massimo e Carminati Monica *battezzato il 14/5/2000*

La Risurrezione di Cristo

il perché della nostra speranza

di Carlo Carretto

Aiutami, Maria, a credere.
Dimmi cosa vuole dire credere alla risurrezione di tuo Figlio.
"Ecco te lo dico e non dimenticarlo.
Quando vedrai la tempesta schiantare la foresta, e i terremoti scuotere la terra, e il fuoco bruciare la tua casa, dì a te stesso: credo che la foresta si rifarà, la terra tornerà nella sua immobilità e io ricostruirò la mia casa.
Quando sentirai rumori di guerra e gli uomini moriranno di paura attorno a te e "si solleveranno popoli contro popoli e regni contro regni" (Mt 24,7), dì a te stesso con estremo coraggio: Gesù mi aveva avvertito e aveva aggiunto: "Non temete, alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21,28).
Quando il peccato ti stringerà alla gola e ti sentirai soffocato e finito, dì a te stesso: "Cristo è risorto dai morti e io risorgerò dal mio peccato".
Quando la vecchiaia o la malattia tenterà di amareggiare la tua esistenza, dì a te stesso: "Cristo è risorto dai morti e ha fatto cieli nuovi e terra nuova".
Quando vedrai tuo figlio fuggire di casa in cerca di avventure e ti sentirai sconfitto nel tuo sogno di padre o di madre, dì a te stesso: "Mio figlio non sfuggirà a Dio e tornerà perché Dio lo ama".
Quando vedrai spegnersi la carità attorno a te e vedrai gli uomini come impazziti nel loro peccato e ubriacati dai loro tradimenti, dì a te stesso: "Toccheranno il fondo, ma torneranno indietro perché lontano da Dio non si può vivere".
Quando il mondo ti apparirà come sconfitta di Dio e sentirai la nausea del disordine, della violenza, del terrore, della guerra dominare sulle piazze e la terra ti sembrerà il caos, dì a te stesso: "Gesù è morto e risorto proprio per salvare e la sua salvezza è già presso di noi".

Un brano vibrante che ci riporta alle radici della nostra fede

Quando tuo padre e tua madre, tuo figlio e tua figlia, la tua sposa, il tuo amico più caro, ti saranno dinanzi sul letto di morte e tu li fisserai nell'angoscia mortale del distacco, dì a te stesso e a loro: "Ci rivedremo nel regno, coraggio!".
Questo significa credere nella risurrezione.
Ma non basta.
Credere al Cristo risorto significa ancora qualcosa:
Significa per Madre Teresa di Calcutta sollevare il moribondo e per te fare altrettanto.
Significa per Luther King affrontare la morte e per te di non aver paura di affrontare la morte per i tuoi fratelli.
Significa per l'Abbé Schultz, il priore di Taizé, aprire il suo convento alla speranza e per te di aprire la tua casa alla speranza.
Ogni missionario che parte è un atto di fede nella risurrezione.
Ogni lebbrosario che si apre è un credo nella risurrezione.
Ogni trattato di pace è un atto di fede nella risurrezione.
Ogni impegno accettato è un atto di fede nella risurrezione.
Quando perdoni al tuo nemico, quando sfami l'affamato, quando difendi il debole, credi nella risurrezione.
Quando hai il coraggio di sposarti, quando accetti il figlio che nasce, quando costruisci la tua casa, credi nella risurrezione.
Quando ti alzi sereno al mattino, quando canti al sole che nasce, quando vai al lavoro con gioia, credi nella risurrezione.
Credere nella risurrezione significa permeare la vita di fiducia, significa dar credito al fratello, significa non aver paura di nessuno.
Credere nella risurrezione significa pensare che Dio è padre, Gesù tuo fratello e io, Maria, tua sorella e, se vuoi, tua madre".

Ricordiamoli

Annarosa Ceroni
10-6-1986

Darix Brigenti
22-5-1994

Siro Giuseppe Tiraboschi
21-5-1990

Pietro Luigi Pesenti
15-6-1994

Francesco Pozzi
28-5-1989

Luciano Orlandini
20-3-2000

Carlo Celeste Rinaldi
2-6-1978

Pietro Ghisalberti
16-5-1989

Eugenio Florian
24-4-1970

Giovanni Rinaldi
11-5-1998

«Vorreste conoscere il segreto della morte.
Ma come scoprirlo,
se non cercandolo nel cuore della vita?
Il gufo dagli occhi notturni, ciechi di giorno, non può svelare il mistero della luce.
Se davvero volete scorgere lo spirito della morte, spalancate il vostro cuore al corpo della vita.
Giacché la vita e la morte sono una cosa sola, così come il fiume e il mare.

In fondo alle vostre speranze e ai vostri desideri sta la muta conoscenza di ciò che è oltre la vita; e, come il seme che sogna sepolto dalla neve, il vostro cuore sogna la primavera.
Fidatevi dei sogni, perché in loro si cela la porta dell'eterno.

La paura della morte non è altro che il tremito del pastore, quando la mano del re gli si posa in fronte in segno d'onore.

Nel suo brivido il pastore non è forse felice perché si ornerà di quel segno regale?
Allora non ricorda più il suo antico tremore?

Poi che cos'è morire, se non stare nudi nel vento e disciogliersi nel sole?
E dare l'ultimo respiro, che cos'è se non liberarlo dal suo flusso inquieto, affinché possa invelarsi finalmente e spaziare senza ostacoli alla ricerca di Dio?

Solo se berrete al fiume del silenzio, voi canterete veramente.
E quando avrete raggiunto la vetta del monte, allora comincerete a salire.
E quando la terra chiederà le vostre ossa, allora danzerete veramente».

Kahlil Gibran

Marco Pesenti M. 02-06-96

CRE 2000
Buono come il pane

Per il Cre di quest'anno il tema scelto è "il mangiare". Perché "mangiare"? Cosa significa "mangiare"? Cosa c'entra "il mangiare" con il Cre (merenda a parte)? La parola mangiare ha un significato più grande di quello che il vocabolario le attribuisce: portare cibo alla bocca, masticare e deglutire. E' una delle azioni più semplici e importanti che l'uomo compie, è un bisogno irrinunciabile ed insostituibile per la vita. Quindi parliamo di mangiare per trovare un tesoro, per soffiare via la polvere che nasconde la bellezza di questo gesto quotidiano e riscoprirlo come dimensione umana che incrocia, guarda caso, l'espressione più alta del credo cristiano: l'Eucarestia. Cos'è l'Eucarestia se non il sedersi alla mensa del Padre per mangiare da fratelli? È da questo banchetto che il cristiano impara a riconoscere nell'altro il volto del fratello, a ringraziare per tutto ciò che riempie la sua vita e che è dono di Dio, a condividere i suoi beni con generosità, a spezzare il pane, segno del suo essere, prima ancora del suo avere. Quando Gesù ha voluto dare ai suoi discepoli un segno che durasse per sempre e che racchiudesse il senso della sua vita ha scelto la tavola imbandita, il mangiare insieme, appunto. Raccogliersi intorno all'altare significa fare memoria della vita di Gesù, non come se si ricordasse una festa del passato, ma per viverla oggi fino in fondo.

La parola nutrirsi è insufficiente per descrivere l'agire dell'uomo. Un passerotto, un albero di ciliegie,

Il logo del CRE 2000

«Cercheremo di scoprire questo senso "buono" del mangiare e il pane ci sarà guida. Ci vediamo tutti dal 26 giugno al 21 luglio all'Oratorio»

ISCRIZIONI: dall'1 all'11 giugno dalle ore 14 alle ore 18 presso la Segreteria dell'Oratorio

una mosca, un fungo si nutrono. L'uomo fa di più: mangia. E' un gesto esclusivamente suo perché chiama in gioco non solo il corpo, ma anche l'anima. Un essere dotato di anima non si accontenta di saziare il suo stomaco, ha bisogno di riempire anche il suo cuore. Perciò alza il suo viso da terra, solleva la terra stessa più vicino al cielo e crea ciò che chiamiamo tavolo. Lo rende un posto accogliente per sé e per gli altri. Addomestica la terra perché sia più generosa di frutti e inventa cibi gustosi e buoni da offrire ai suoi amici. Il pane è l'invenzione più spettacolare ideata dall'uomo, anche se ai nostri occhi appare così semplice e quasi banale. Tuttavia è grandioso nel modo in cui è creato, dall'unione tra fatica, intelligenza dell'uomo e ricchezza della natura, ed è grandioso nella vita che porta.

Durante il Cre cercheremo di riscoprire questo senso "buono" del mangiare e il pane ci sarà guida. Il pane parla di noi, della nostra fortuna se siamo nell'abbondanza o della nostra miseria. Non avere il pane significa non avere proprio niente di cui sfamarsi, non essere neanche al livello degli animali o delle piante che si nutrono. Viceversa anche un pezzetto di pane piccolo piccolo ci rende uomini perché può essere diviso e unire chi ne mangia. Stiamo parlando di "uomini" ma parliamo già di cristiani: il pane simbolo della comunione, il pane spezzato, condiviso con i discepoli, il pane buono disceso dal cielo, il pane moltiplicato per la fame di molti. Tutta la vita di Gesù è legata incredibilmente al pane, da sempre: lo sai che Betlemme vuol dire "casa del pane". In quale posto più buono poteva nascere il Figlio di Dio?

Il Cre diventerà l'occasione, allora, per parlare e per raccontare della nostra vita, dell'esperienza che tutti facciamo a casa, in mensa, a scuola... Tra un torneo e un grande gioco troveremo il tempo di fermarci a chiacchierare di cosa abbiamo mangiato oggi a pranzo, dei nostri gusti, delle nostre pretese, dei nostri capricci. Qualcuno ci stordirà elencando senza respirare quello che sua mamma ha cucinato negli ultimi sette anni (tutti quelli della sua vita), qualcuno comincerà a dire blea che schifo questo e blea che schifo l'altro, nessuno o tutti ti inviterà a casa loro a mangiare le lasagne spettacolari della nonna... ascolteremo le parole di tutti ma soprattutto aiuteremo i ragazzi ad ascoltarsi tra di loro. Non per tutti i bambini è facile raccontarsi. Eppure l'estate con il suo Cre è un'opportunità grandissima che noi non possiamo e non vogliamo lasciarci sfuggire. Per cui ci vediamo tutti dal 26 giugno a 21 luglio all'Oratorio di Zogno!

Rendiconto economico Aprile 2000

Totale Aprile	**20.964.000**
Off. Matrimonio Odette e Domenico	250.000
Off. Battesimo Sonzogni Federica	400.000
In M. Pesenti Massimo	250.000
Elemosine dal 27 al 24	1.703.000
Zogno Notizie	150.000
Da don Umberto	85.000
In M. Tiranini	30.000
In M. Cortinovis e Pesenti	300.000
Elemosine dal 3 al 9 aprile	1.417.000
Da don Umberto	110.000
Off. N.N.	500.000
Zogno Notizie	250.000
Funerale Gabriele	200.000
Off. Blu Office	100.000
Elemosine dal 10 al 16 aprile	3.090.000
Off. N.N.	500.000
Off. F.R.	100.000
Off. M. A e A	700.000
Off. N.N.	1.000.000
Off. per battesimo	100.000
Rimborso acqua via Marconi	250.000
Elemosine dal 17 al 24 aprile	3.415.000
Off. Matrimonio Antonella e Dino	300.000
Zogno Notizie	50.000
Off. Battesimo	100.000
Off. Matrimonio Marino e Monica	300.000
Off. Battesimi	200.000
Off. dal 25 al 30 aprile	1.296.000
Off. N.N.	481.000
Chiesa della Rasga	
Elemosine marzo—aprile	465.000
N.N. (N° 3)	150.000
N.N	500.000
N.N. per debito estero	50.000
Offerto bracciale oro	
Elemosine Carmine	
Elemosine	900.000
Per Casa di Riposo	
MTTI	124.000
MVB	448.000

Una scelta di vita all'interno di una società del «dover fare» che spesso dimentica il «dover essere»

Un giorno di «grazia»

Il tempo, nella sua quotidianità della nostra vita, all'interno del "dover fare", dell'organizzare, del "dover produrre", scorre così veloce che spesso non ci accorgiamo del suo passare negli avvenimenti più o meno monotoni, ripetitivi, tradizionali, lasciandoci con stupore e meraviglia di essere arrivati nel mese di maggio del cosiddetto nuovo millennio.

In questa frenesia non riusciamo forse a cogliere in profondità ciò che viviamo, sentiamo, soffriamo, amiamo giorno dopo giorno.

Pasqua 2000 è da poco passata, ... ed è giunto un giorno atteso (si sentiva parlare), *giorno di "grazia"*, vissuto da protagonista dalla nostra suor Concetta: 5 maggio, a Somasca, per i voti perpetui nella famiglia religiosa delle Suore Orsoline di Somasca.

"Giorno di grazia" che è stato vissuto nella nostra Casa di riposo il 12 maggio con la celebrazione eucaristica e con un momento di gioia e di festa.

Non per gloria, ma crediamo opportuno che sia suor Concetta a raccontarci come è nata in lei questa scelta di vita, all'interno di una società il "dover fare" e che spesso dimentica il proprio "dover essere".

Come ogni scelta ci sono gioia e difficoltà: da un qualcosa che "costa" nasce sempre una gioia vera.

Suor Concetta con il suo "si" generoso, invita ad intravedere possibilità che altre persone possa fare una simile scelta per realizzare un progetto.

Suor Concetta saluta parenti e amici al termine della "Professione Perpetua"

"Chiamata ad essere voce d'amore nel mondo"

Per tutti , prima o poi, arriva il momento in cui ci si chiede che senso abbia la vita. E' stato così anche per me.

Ciò che mia ha portata a fare una scelta del genere è l'aver toccato con mano come il Signore ha davvero cura della vita dell'uomo.

Già da tempo lo stavo sperimentando nel lavoro, nel gruppo di oratorio, con gli amici, ma un'esperienza forte, causata da un incidente stradale, ha dato una svolta decisiva alla mia vita.

Ho sperimentato il coma, il dover dipendere in tutto e da tutti per moltissimo tempo, ma quello che più mi porto dentro, e che mi porterò sempre dentro, è questa paternità di Dio che mi ha richiamata alla vita.

"Ha permesso che io vivessi ancora", pensavo riflettendo su quanto era successo. E il suo progetto era quello di "chiamarmi ad essere voce d'amore nel mondo" seguendolo più da vicino.

E sono felice perché, giorno dopo giorno, mi accorgo che vale vera-

Un momento della celebrazione a Somasca

Suor Concetta dice grazie al Signore con un canto

mente la pena.

Le difficoltà ci sono, come in qualsiasi scelta; l'importante è saperle affrontare con grinta e con coraggio perché sono convinta che ogni sofferenza non capita mai a caso, ma serve sempre, se riusciamo a rendercene conto e a non metterle da parte, a condividere le sofferenze degli altri, a capirli di più, a costruire il bene ...

Ogni sofferenza aiuta a guardare più a quel Cristo crocifisso che hai scelto e per il quale hai offerto la tua vita.

Sento forte la responsabilità di essere stata scelta; una responsabilità non da poco che mi chiede non tanto di fare, ma di essere.

In una società come la nostra, in cui sembra proprio trionfare chi più fa e chi è più bravo, c'è urgente bisogno di testimoniare con la vita che ciò che più conta oggi è la verità, l'onestà, la sincerità. In questo modo, non si sfonda certo davanti al mondo, non si è importanti davanti agli uomini, ma l'unica cosa che deve interessare è il saper portare avanti certe convinzioni con decisione rischiando di essere messi da parte e neppure presi in considerazione.

Non deve farci paura niente, perché sappiamo che Cristo ha vinto il mondo e lo ha vinto con la sua Risurrezione.

Mi sta tanto a cuore la gente, perché mi piace e in ciascuna persona cerco di intravedere qualcosa di Dio.

Ai giovani, come san Giovanni, dico di essere forti e lo ripeto anche a me stessa perché sono giovane anch'io.

Non abbiate paura di rispondere a quanto il Signore vi chiede.

Non necessariamente a tutti chiede di essere prete o suora. Le strade sono tante da seguire. L'importante è percorrerle con gioia, entusiasmo e serenità sapendo che non si è mai soli.

A tutta la mia comunità di Zogno, dai bambini agli anziani, il mio abbraccio e la mia preghiera.

sr. Concetta

> *"Per tutti, prima o poi, arriva il momento in cui ci si chiede che senso abbia la vita"*

Giovedì 8 giugno ore 20,30

Il saggio della scuola di musica

La scuola di musica Valle Brembana propone, nella serata dell'**8 giugno 2000 alle ore 20,30** presso il teatro dell'oratorio S.Giovanni Bosco il saggio di fine anno scolastico.

La direzione della scuola rende noto inoltre, che le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 2000-2001 saranno aperte tutto il mese di Luglio dal mercoledì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00 – nella scuola stessa, presso l'oratorio. N° di telefono 0345-94335. Sono ammessi alla scuola bambini dai 5 anni. Si organizzano corsi di avviamento alla musica e allo studio di più strumenti musicali dal pianoforte, al violino, organo, violoncello, flauto, clarinetto e chitarra classica.

I bambini per i bambini

La scuola d'infanzia Cavagnis con la partecipazione di Endenna e Stabello

Per una settimana , dal 10 al 16 aprile 2000, la comunità zognese ha avuto la possibilità di visitare la mostra dei libri ideati e prodotti dai bambini, organizzata dalla scuola dell'infanzia (non asilo!) statale Cavagnis, con la partecipazione delle scuole dell'infanzia di Endenna e Stabello.

PERCHÉ I BAMBINI HANNO MESSO IN MOSTRA I FRUTTI DEL LORO LAVORO?

La scuola dell'infanzia statale Cavagnis non è nuova a queste esperienze, infatti da alcuni anni partecipa alla mostra mercato del libro di Bergamo dove si confronta con scuole di tutta la provincia. Quest'anno ha deciso di essere presente anche nella comunità di appartenenza dei bambini per due motivi: uno quello di partecipare alla popolazione di Zogno le proprie esperienze ed il percorso educativo didattico solitamente conosciuto esclusivamente all'interno della scuola e tra le famiglie dei bambini frequentanti; due quello di raccogliere fondi per il reparto pediatria degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

I nostri bambini si sono impegnati affinché il loro lavoro fosse utile ad altri bambini, dimostrando un senso di solidarietà che noi insegnanti ci auguriamo permanga e si consolidi come valore durante la crescita.

Per una settimana in mostra i libri ideati e prodotti dai bambini

In esposizione una vasta gamma di materiali : libri e cartelloni, realizzati con le tecniche più svariate ed estremamente ricchi di contenuti.

Dal progetto biblioteca alla lettura di immagine, dal progetto di educazione motoria all'educazione stradale, dai "Diritti del bambino" all'educazione ambientale, dalle favole alla storia, dai ritmi alla matematica. Sono apparse anche le fotografie, ovvero la documentazione storica di alcuni momenti di vita scolastica.

La mostra è stata visitata da molte persone, ed abbiamo ora a disposizione per la pediatria L. 450.000.

Ringraziamo tutti, particolarmente i genitori dei bambini e don Lucio per la preziosa collaborazione.

MESSAGGIO: ci sono scuole che si uniscono a noi il prossimo anno scolastico? Parliamone!

Scuola Materna Cavagnis

Il Centro Culturale Nicolò Rezzara in collaborazione con la Scuola Sperimentale dell'Attore e con l'Associazione Faber Teater presenta

IL CAMMINO

domenica 25 giugno ore 20,30

ATTORI
Marco Adorno, Sebastiano Amadio, Milena Bonalumi, Paola Bordignon, Lodovico Bordignon, Alessandra Cusinato, Carolina Gallai, Lucia Giordano, Lelia Parisi

DRAMMATURGIA
Ferruccio Merisi e Aldo Pasquero

CONSULENZA LETTERARIA: **Giuseppe Morrone**

CONSULENZA MUSICALE: **Marco Adorno**

SCENE, COSTUMI E DISEGNO COMPORTAMENTALE: **Claudia Contin**

AIUTO REGIA: **Aldo Pasquero**

REGIA: **Ferruccio Merisi**

ORGANIZZAZIONE: **Paola Garbiero**

Il Pellegrinaggio del popolo ebraico, con il suo valore di conquista di una identità spirituale, il Pellegrinaggio del Medioevo, con i suoi aspetti di avventurosa esplorazione e di abbandono alla Provvidenza, ed infine il Pellegrinaggio contemporaneo, in cui l'idea di appuntamento con la Trascendenza attraverso la casualità e la banale durezza del quotidiano rispecchia quella della vita stessa, si incontrano e si intrecciano in questa "funzione teatrale per spazi religiosi".

I partecipanti vengono accolti all'ingresso di una chiesa, che subito diventa spazialmente il simbolo di un viaggio di ascesa. Scandita da pause e preghiere, questa marcia o cammino si sviluppa in direzione della zona dell'altare, dove viene ricordata la necessità del sacrificio e, in senso chiaramente cattolico, la sua novità di comunione.

Durante il cammino, citazioni medievali e voci di personaggi emblematici del nostro tempo continuamente fanno riferimento alla forza rituale del pellegrinaggio, sia nel gusto dolce-amaro dei suoi aspetti anche elementari di viaggio, sia nell'impegno vitale totalizzante di cui vuole essere testimonianza e atto di rinnovamento.

Ma soprattutto viene dato grande spazio ai Salmi, a questi canti o "gridi dell'anima" nei quali poeticamente è sempre vivo il palpito del rapporto tra l'individuo storico e la città ideale, tra l'Uomo e la Gerusalemme Celeste, sede del patto con il Legislatore dell'Universo.

La definizione vocale di questi Salmi, frutto specialistico del Laboratorio del Centro Culturale Nicolò Rezzara, ne preserva il valore storico e nello stesso tempo ne prospetta una inedita attualità.

Dopo il momento del sacrificio, il pubblico viene accompagnato all'uscita, ovvero alla sua propria "via del ritorno", mentre echeggiano, in versione da cantastorie popolare, le parole della "pesca miracolosa", ultima pagina del Vangelo di Giovanni..

Origine e storia della FRATERNITÀ FRANCESCANA delle suore di Clausura

Quinta parte

di Mons. Giulio Gabanelli

Dopo il trionfale ritorno delle Suore Terziarie nel loro convento di Zogno e l'inizio della Clausura, il 24 luglio 1820, purtroppo, scoppia una contesa per i diritti di stola nera in occasione del funerale di Suor M. Crocifissa Lucatelli di Berbenno, morta il 23 luglio, celebrati dal parroco di Sedrina Sac. Giuseppe Cassotti quale confessore delle suore.

Il Comune sbarra i cancelli del cimitero fin che il parroco di Zogno non indossa la stola. Si rinnovano le contese tra Parrocchia e Convento, prima al tempo dei Serviti, mal sopportati dalla popolazione, e poi con le Terziarie a volte anche per futili motivi. Ma tali contese sono da attribuirsi più che alla responsabilità del parroco e delle Religiose al fatto che il Comune di Zogno, e non già la popolazione per se stessa, non rinuncerà mai a rivendicare i suoi diritti di patronato su ambedue le chiese di S. Lorenzo e di S. Maria sentendosene il legittimo proprietario per averle costruite con mezzi propri. Il Comune si dimostra sempre intollerante di fronte a qualsiasi ingerenza negli atti di amministrazione delle sue chiese e stronca energicamente qualsiasi abuso a costo di mettere sotto processo e parroci e religiosi. Anche contro l'invadenza medesima dello Stato il Comune non mancherà di rivendicare meglio che potrà i propri diritti.

Il 13 aprile 1827, sotto la saggia guida della Madre Suor Maria Chiara Salvioni di Zogno, la Chiesa di S. Maria viene ricostruita col generoso contributo di molti offerenti, ma purtroppo in maniera da sacrificare dolorosamente tutte le tracce dell'antica struttura così come afferma il Chronicon del Monastero di quel tempo. In quella circostanza l'organo Giuseppe Serassi dal coretto viene trasferito nella cantoria che sovrasta l'ingresso laterale della Chiesa e che col nuovo restauro del 1990-1991 venne collocato sopra l'ingresso principale della Chiesa.

Si conserva tuttora presso l' archivio del Convento il progetto di ristrutturazione della Chiesa ad opera dell'Architetto e Professore nell'Imperial Regio Liceo di Bergamo Giovan Francesco Lucchini eseguito con modifiche nel 1822.

Un successivo intervento di consolidamento degli arconi laterali e della posa di chiavi in ferro dolce è avvenuto su disegno e opera del nostro Cortinovis Pietro in data 20 marzo 1843, come risulta da Sciografia dell'autore ben conservata presso l'archivio storico di S. Lorenzo. Il 20 agosto 1827 il Comune torna di nuovo a molestare la pace del convento per rivendicare il livello della Pernice e lo trasferisce in Parrocchia nella misura di lire austriache 214,85. Inoltre il 19 febbraio 1828 ottiene dalla Curia Vescovile di Bergamo il riconoscimento di alcuni atti di giurisdizione della Parrocchia sul Convento. Si dovrà giungere al 4 febbraio 1853 prima di ottenere la completa esenzione del Convento e della Chiesa di S. Maria da qualsiasi giurisdizione parrocchiale in seguito all'intervento del Canonico Rusca, Arciprete della Cattedrale di Bergamo, in qualità di Vicario Capitolare. Il 5settembre 1853 infatti Chiesa e Convento sono dichiarati finalmente proprietà privata e quindi immuni da qualsiasi ingerenza comunale oltre che parrocchiale. Già nel 1809 il Comune di Zogno, in osservanza delle disposizioni governative ha costruito il nuovo cimitero, che verrà poi ristrutturato sontuosamente su progetto Ing. Luigi Angelici nel 1914. In esso le suore a loro volta hanno eretto una cappella mortuaria su progetto di Suor M. Francesca Mariani di Caprino la quale sarà anche la prima a prendervi posto il 19 febbraio 1829 essendo morta il 18 dello stesso mese.

Il 25 agosto 1830 sono benedette le tre campane nuovamente fuse dalla ditta Monzini e collocate sul campanile del Convento. Dopo la seconda guerra mondiale, requisite nel 1942, vennero rifuse dalla ditta Daciano Colbacchini di Padova in MI acuto e sostituite nel 1982 da altre tre campane in DO diesis, monogrammate C.M. F., del Monastero delle Terziarie di S. Giuseppe soppresso in Bergamo. Intanto le tre precedenti del Colbacchini sono state donate alle Terziarie di Montello pervenutevi nel 1969 dal Monastero di Zogno.

Dal 1899 al 1900 si procede all'acquisto di altra area del brolo e si amplia pure l'Accademia. In data 18 giugno 1830 si registra la fondazione della "Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù" canonicamente eretta nella veneranda Chiesa di S. Maria del Monastero di Zogno per l'iniziativa a la pietà della zelante Suor M. Margherita

Lupati proveniente dal soppresso Monastero di Alzano Maggiore dove si era già prodigata per la medesima devozione. Ottenne di poter impartire la benedizione eucaristica in ogni primo venerdì del mese. Gli aggregati di ogni paese della Valle Brembana si contano a centinaia e viene stampato pure un libretto guida per detta devozione. In seno del Convento si registrano pure mirabili esempi di amor patrio. Suor M. Benedetta Macinata (1792-1849) ne costituisce una grande testimonianza. Volle essere vittima per amore della sua Italia. Non tollerava critiche, pregava per questa sua madre denigrata e lacerata sacrificandosi per la sua rinascita. Come portinaia chiedeva a tutti preghiere, amore e sacrificio per la sua prediletta. L'amarezza causata dall'infedeltà degli italiani alla loro patria e dalle violenze degli stranieri fu così grande da essere considerata la principale causa della sua morte prematura.

Il 27 maggio 1857 entra in vigore la nuova regola previo esperimento di sei mesi data dal Vescovo Mons. Luigi Speranza con lettera 18 aprile 1857. Da questo momento le Suore, oltre il voto di castità, come prima, emettono anche il voto di povertà e obbedienza.

Nuovo rischio di soppressione per il Convento di S. Maria

Dobbiamo rifarci all'anno 1859, quando a Villafranca si pone fine alla guerra tra Francia, Sardegna e Austria. L'Imperatore di Francia cede il territorio della Lombardia al re di Sardegna mentre a Zurigo il 10 Novembre 1859 si definisce il trattato di pace in cui si ammette, all'art. 16, che in caso di soppressione delle corporazioni religiose se ne possono confiscare i beni mobili e immobili. Vittorio Emanuele, con decreto 1 dicembre 1859, applica quanto contemplato nel trattato emanando il 7 luglio 1866 un decreto (: art. I e 11) con cui stabilisce che le cose e gli stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni e alle congregazioni religiose sono soppressi e di cui i beni mobili e immobili sono devoluti al Demanio. Anche il Monastero di S. Maria venne a trovarsi quindi nelle condizioni previste dal decreto rischiandone la soppressione.

La stessa Superiora Sr. M. Giuseppina dell'Oro, già dal 6 luglio 1866 invia una lettera di proteste ai deputati e ai senatori del Regno d'Italia con la quale mirava ad avvalersi dei diritti concessi a tutti gli ordini religiosi della Lombardia in forza della legge 6 giugno 1860, art. 16, approvata dal parlamento del Regno. Ma purtroppo il Demanio di Bergamo procede alla soppressione del Convento S. Maria e al relativo incameramento dei beni. Fortunatamente il Conte Greppi, il 30 luglio 1866 interviene contro il decreto citato per rivendicare il suo diritto di proprietà sul Convento acquisito con atto notarile del 19 gennaio 1818 e ceduto alle Terziarie con la clausola di riprendersi il tutto in caso di soppressione.

Il Conte Greppi invia la sua protesta a mezzo notaio Francesco Zanchi per cui il decreto di soppressione del 7 luglio 1866 non viene applicato. Ma intanto con legge 15 agosto 1867 il governo applica la tassa della mano morta del 30 per cento sul patrimonio delle corporazioni religiose da riscuotere in quattro rate.

Le Suore Terziarie salvano così la proprietà ma sono costrette ad affrontare l'oneroso sacrificio imposto dalla legge della mano morta.

L'ingresso del Convento delle Monache di Clausura

Ol Signùr dei cristià

Ol Signùr dei cristià
a l'è pròpe'n po'sunàt
perché'n tòt chèl che sòcét
al laùra a spara dét!

A i lo mèt sóta procès
tòcc decìs a fàga i pòles
e a'nsegnàgu'l sò mestér
come l'fòs ù braghér!

Quàndo l'piöf o l'fa bèl tép,
se l'ghe gàrba mìa a la zét,
i comènsa a varda'n sù
quàse a diga – cosse fét!

Quàndo dòpo l'càla zó
la caàgna per tra sö
chèsto o chèl in paradìs
nol fa dét che de pastìs!

Se l'decìt de trà sö ù zùen,
pòer Signùr, quàte madóne
che l'ghe tóca tirà drè
dai sapiènce del mónt de chè!

O che i dìs che l'è sbadàt
o che pör l'è dientàt vècc
col pericol di ighel sèmper
a balà fö sùra i tècc!

Parlem mìa po' dei castich
che l'ghe sbàt apèna adòs
a chi bù e ai poarècc
sèmper drè a burlà'ndel fòs!

Però 'ntàt l'ischia chi óter
piöcc o lader e bindù
che se i pöl sfrötà la zét
a i se fa ontèra'ndù!

Pòer Signùr dei cristià
che l'è sèmper dré a sbaglià
e i vòrès giöstàl sö lùr,
ma l'sarès gna piö'l Signùr!

Però 'ntàt, chi fö de cà,
che i è mìa gna cristià,
ol Signùr a i lo rispèta
gna i lo tègn sóta bachèta!

A mè pròpe turna'ndrè
a ciapà'nde mà 'l Vangélo
per capì che mè giöstà
prim de tòt i cristià!

Ol Signùr l'è sèmper chèl
che s'pöl pròpe mìa cambià
e mè tègnel come l'è
che ,n'gà tòt de guadagnà!

Mons. **Giulio Gabanelli**

Fra Tommaso da Olera

NELLA "NOSTRA DOMENICA"

In aggiunta al nostro bollettino parrocchiale di questo mese, troverete in omaggio il settimanale diocesano "La Nostra Domenica".

E' un omaggio offerto alla nostra parrocchia dalla piccola comunità di Olera.

Il settimanale contiene, infatti, un inserto speciale sulla figura del Venerabile frate cappuccino: Tommaso Acerbis da Olera.

Fra Tommaso, fratello laico della famiglia dei frati cappuccini della provincia veneta, visse a cavallo tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600.

Umile pastore di pecore, divenne uomo di grande fede e consigliere dell'imperatore d'Austria, del duca Leopoldo II di Innsbruk e di altri importanti notabili del Tirolo.

Scopo dell'iniziativa editoriale è quello di far conoscere la figura di questo grande uomo di fede che rinnovò la vita della chiesa del suo tempo.

La comunità di Olera coglie l'occasione per invitarci tutti a conoscere, oltre alle ricchezze spirituali di fra Tommaso, la semplice bellezza del suo borgo medioevale.

L'invito è dunque a "visitare Olera" la sua struttura di borgo antico, le sue tre chiese tutte ristrutturate con opere d'arte di valore.

Il verde che circonda il paese può consentire anche un semplice ma intenso momento di pace a contatto con la natura.

Per le comunità giovanili segnaliamo anche la disponibilità della "Casa Accoglienza" dedicata a fra Tommaso, utilizzabile in autogestione per giorni di vacanza, studio e/o di ritiro nel silenzio e nella preghiera.

Un ringraziamento a tutti per la disponibilità.

Don **Antonio Gamba**

L'angolo della prevenzione

Limiti disciplina, punizioni

Educare i figli con responsabilità e capacità

È difficile oggi educare un figlio in modo che sia capace di pensare da solo, sia sicuro di se stesso, pronto ad entrare nell'età adulta con maturità e fiducia. Bombardati da molteplici suggerimenti e modelli, i genitori possono educare con responsabilità e capacità i figli attraverso esperienze acquisite, buon senso, coraggio e volontà per superare le paure di compiere errori nell'educazione.

I genitori non possono cambiare la personalità, il temperamento o le sensazioni emotive del bambino, ma possono modificarne il comportamento, incoraggiando le interazioni positive e smorzando il comportamento negativo.

Le capacità educative dei genitori dovrebbero comprendere:

1) l'ascoltare i bambini e comunicare con loro
2) l'apprezzare ed il rinforzare il comportamento positivo e accettabile
3) il limitare il comportamento negativo
4) l'incoraggiare il rispetto reciproco
5) l'interagire in modo armonico
6) il definire limiti giusti
7) il reagire con efficacia quando questi limiti vengano superati.

Questa volta parleremo dei "limiti" e delle "punizioni".

I LIMITI - La disciplina è l'incoraggiare un comportamento appropriato e scoraggiare, limitare un comportamento inaccettabile e non dovrebbe essere centrata sulla punizione (negativa) ma sull'insegnamento (positivo) al bambino, per raggiungere un comportamento accettabile. Per questo i genitori devono definire delle **regole o limiti** perchè senza questi i bimbi oscilleranno, si dibatteranno, mancheranno di autostima e diventeranno adulti facilmente manipolabili. Queste **regole** devono essere **chiare, rafforzate positivamente** ed in caso di violazione le **risposte** genitoriali devono essere **coerenti**. I genitori che hanno valori chiari e definiti, che pongono appropriati limiti ai comportamenti dei figli in base all'età, che li trattano con fermezza, coerenza e rispetto per i loro sentimenti hanno più elevata probabilità di educarli con rispetto verso se stessi e gli altri . Chiaramente si deve essere adulti contenti di sé, essere felici e soddisfatti prima con se stessi che con gli altri, seppur con i propri figli.

La natura dei bimbi mette però costantemente alla prova i genitori sui limiti fissati e tenta di modificarli. Gli adulti dovrebbero limitare il numero dei divieti al comportamento quotidiano del bambino, perchè se eccessivi, il figlio tenderà ad ignorarli tutti per poter avere uno spazio di propria realizzazione!

Una valutazione efficace del proprio comportamento è quella di annotare attentamente per un periodo di tre giorni le richieste e le proibizioni che si comunicano al figlio nel corso di una giornata. Di solito gli adulti rimangono sorpresi dell'elevato numero di richieste o divieti imposti, talvolta di poca importanza; riesaminando quindi la lista è possibile ridurne il numero.

Un **limite fondamentale** è che il bambino **non deve interferire con i diritti e la dignità di un altro essere umano**, cioè picchiare o tormentare un fratello, un amico, distruggere le proprietà altrui, mancare di rispetto agli adulti, parenti e non, manipolare i genitori. E' meglio inoltre ignorare, ogni qual volta sia possibile, un comportamento fastidioso (atteggiamento che i genitori non approvano ma che non interferisce con i diritti altrui), piuttosto che includerlo tra i divieti fissati.

I **limiti** dovrebbero essere **coerenti, approvati da entrambi i genitori e discussi con il figlio** se questi è abbastanza grande da poter capire. I bimbi dovrebbero conoscere cosa significa un limite, quale comportamento è incoraggiato e quale è vietato. Dovrebbero imparare che se un limite è violato o ignorato ne deriverà una **risposta**, che sarà **sempre la stessa**, indipendentemente dal genitore presente in quel momento (ovviamente i nonni e la baby-sitter dovrebbero essere inclusi nel programma educativo).

La risposta degli educatori dovrebbe essere sufficientemente **significativa**, in modo che i bimbi saranno incoraggiati a non superare i limiti definiti nonchè a modificare il loro comportamento e cercare di ottenere interazioni positive.

Un esempio concreto: i genitori stabiliscono la regola (limite) che alle 8 di sera si deve andare a letto.

La probabilità che il bambino segua la regola è maggiore se:

- conosce in modo chiaro di che regola si tratta
- sa perchè la regola è stata fatta (il bambino a quell'ora è stanco e ha bisogno di sonno per essere riposato e contento il giorno dopo)
- sa quali conseguenze deriveranno dal non rispettarla (per esempio, dovrà andare a letto 10 minuti prima la sera successiva)
- sa che non vi è possibilità di sfuggire alla regola violandola.

segue

da pagina 23

Limiti, disciplina, punizioni

Il figlio dopo che il limite è stato spiegato ha diritto di dire ciò che pensa al riguardo; i genitori devono riconoscergli il "diritto di non approvarla", anche se tuttavia dovrà essere seguita in ogni circostanza (dai nonni, a casa di amici, ecc.).
In tal modo si impone la disciplina al bambino ma gli si insegna soprattutto l'autodisciplina.

LE PUNIZIONI - Le scalacciate, le botte o altre forme di punizioni corporali e di abuso, in risposta a comportamenti negativi del bambino non sono solo inefficaci ma anche fonte di confusione. I bambini non capiscono perchè gli adulti, che essi amano e di cui si fidano, li stiano aggredendo con parole irrispettose o con voce alterata. Comunicano inoltre che un adulto può infliggere queste punizioni a persone più giovani e più deboli e che ha perduto il controllo della situazione. La punizione ha solo un "effetto temporaneo" perchè limita nel tempo un comportamento negativo; quel comportamento può persistere o accentuarsi non appena il genitore si assenta.
Anche le grida o l'abuso verbale, umiliando o tormentando un bimbo, usati come sfogo emotivo o come metodo di punizione, sono modelli di comportamento che ripeteranno facilmente i figli in età adulta.
L'alternativa migliore in risposta al superamento dei limiti è l'uso dell'**isolamento o della separazione**, la cosiddetta procedura del **"time-out"**- letteralmente tempo-fuori o meglio **"fuori-gioco"**.
Per esempio time-out è far rimanere seduto il bambino per un breve periodo di tempo dopo un suo comportamento inaccettabile. Questa tecnica si dimostra efficace per ridurre problemi come gesti di stizza, morsi, botte, mancanza nell'eseguire un compito, aver abbandonato il cortile o il giardino senza permesso.
È il metodo più adatto per i bimbi da 18 mesi a 10 anni d'età.
Ci sono però alcune regole che i genitori e i famigliari conviventi debbono rispettare.
1 - Decidere in anticipo i comportamenti per i quali si applica il "time-out" e discuterli con il figlio.
2 - Non lasciare il bimbo in time-out per periodi lunghi di tempo, al buio o dimenticarlo! Il bimbo rimane in time-out finchè sarà rimasto tranquillo per un certo periodo di tempo e che questo periodo sia stato poco confortevole e piacevole. Il tempo può variare secondo l'età del bambino: pochi minuti per quelli di 2-4 anni, sino a 10-15 minuti per quelli di 6-10 anni. In ogni caso il bimbo non dovrebbe lasciare la sedia fino a quando non si sia completamente calmato, per quanto tempo possa essere necessario.
3 - Non parlare, nè rimproverare, nè sgridare il bimbo durante la punizione; tutti i membri della famiglia devono seguire questa regola.
4 - Permettere al bimbo di considerarsi "con la fedina pulita" dopo aver finito il time-out. Entro 5 minuti dalla fine della punizione, i genitori dovrebbero osservare ed approvare il buon comportamento del figlio, ricordandogli di "comportarsi bene" e di essere contenti del suo modo corretto di agire. Ciò permette ai genitori di non rimanere "risentiti" con il figlio e a questi di capire che i genitori non sono più arrabbiati con lui.
5 -Rimanere calmi quando il bambino si comporta in maniera noiosa; i genitori dovrebbero tentare di usare un tono fermo della voce, gesti composti, non perdere il controllo della voce o delle emozioni. In ogni caso se si perde la calma, la rabbia dovrebbe essere diretta contro l'azione del bimbo e non esprimere giudizi negativi.
6 - I genitori durante il time-out dovrebbero avere una "separazione temporanea" dal bimbo (es. andare in un'altra stanza), per tranquillizzarsi e riflettere con calma. Se i genitori vogliono discutere con il figlio del comportamento, dovrebbero farlo quando tutte le persone si sono tranquillizzate o quando essi stessi o il bambino non si sentono più minacciati.
Il time-out è una punizione efficace perchè non è severa, non aggredisce l'autostima o la personalità del bambino; è una "penalità" per un comportamento inaccettabile. E' soprattutto la **coerenza della punizione**, non la sua severità che aiuta il bambino ad apprendere le regole e a rispettarle.
Nel corso degli anni i bimbi poi i ragazzi e gli adolescenti comprenderanno che un buon comportamento è premiato mentre quello inaccettabile viene penalizzato con la perdita di privilegi. Questa perdita è più efficace quando si impone rapidamente una pena lieve subito dopo il superamento di un limite.
Se la punizione è stata stabilita in precedenza ed è capita da tutti, se i genitori sono coerenti nell'applicarla, allora diventa un'ottima tecnica per motivare e promuovere un buon comportamento del figlio.

Per i ragazzi e gli adolescenti si possono preparare dei "contratti scritti", nei quali il figlio ha diritto di parola sulla punizione da prendere in caso di violazioni dei limiti; quando il ragazzo è così coinvolto nel processo decisionale e sente che la punizione è giusta ed imparziale (con tutti i fratelli, per esempio), allora ha interesse ad "applicare il contratto" per avere un riconoscimento di merito.
La **punizione** deve essere **limitata nel tempo**, strettamente **aderente al fatto**, **non troppo severa** e **non riguardare l'atletica, il gioco, la danza** poichè la loro privazione potrebbe essere negativa per l'autostima del bambino. Per i ragazzi più grandi si dovrebbero restringere invece i privilegi famigliari; ecco alcuni esempi:
- non poter uscire di casa per alcuni giorni, se non per andare a scuola
- non poter guardare la televisione o ascoltare lo stereo per una settimana
- non usare il telefono per comunicare con gli amici per il medesimo tempo
- non poter giocare con gli amici per un tempo stabilito
- non usare la macchina per alcune sere o per il fine settimana

"Un aiuto scritto" per chi voglia saperne di più:
- I NO CHE AIUTANO A CRESCERE" di Asha Phillips - ed. Feltrinelli - Milano 1999 L.20.000
L'autrice inglese, psicoterapeuta dell'età infantile, descrive con un taglio pratico e basato su casi clinici registrati su nastro e commentati, il problema di intervenire per correggere comportamenti errati.

Musitelli

Anche i ragazzi di Zogno con altri 15.000 al...

Giubileo dei Ragazzi

La "Fara" stracolma di ragazzi

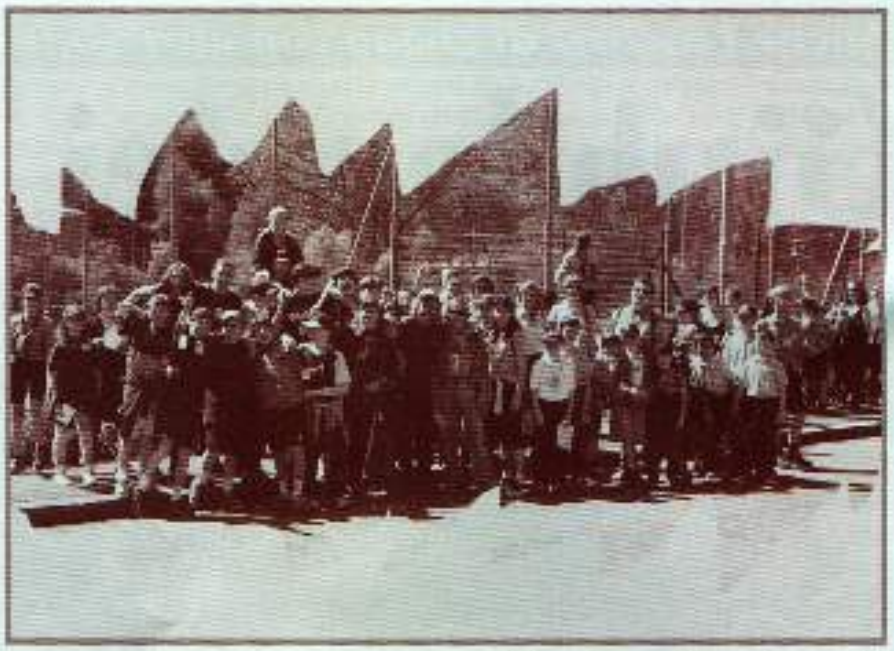
Una grande festa. La Fara è stata invasa il 25 aprile da quindicimila persone di tutta la diocesi. Sono arrivate in pullman, in treno, in macchina ma anche a piedi dalle tante parrocchie della città e della provincia. Tanti animatori, curati degli oratori, catechisti e genitori, ma soprattutto bambini e ragazzi. L'invito era per loro, per celebrare il Giubileo dei ragazzi con il Vescovo, mons. Roberto Amadei, e condividere un pomeriggio di amicizia e gioia.

Un pomeriggio davvero suggestivo, fatto di canti e di preghiera insieme, pieno della vivacità e dell'entusiasmo dei ragazzi, arricchito dall'impegno generoso di quanti si sono dedicati all'organizzazione dell'avvenimento. Più di trecento persone sono state coinvolte dal servizio d'ordine tra scout, Azione cattolica e volontari per la Giornata mondiale della Gioventù. Un lavoro supplementare hanno dovuto farlo anche i vigili di Bergamo, per dirigere il serpentone di gente che saliva e scendeva dalla Porta Sant'Agostino.

Il prato della Fara, «apparecchiato» con le tante tovaglie portate dalle parrocchie - su ciascuna era scritto e disegnato con originalità il percorso quaresimale dei gruppi dell'Acr, degli scout, dei catechisti, dei chierichetti... - è diventato un grande palcoscenico, sul quale si sono avvicendati tanti attori (alcuni professionisti del Teatro Prova) per mettere in scena un racconto del vangelo di Giovanni: l'apparizione di Gesù Risorto ai discepoli, sulle rive del lago di Tiberiade. Mentre dagli altoparlanti si diffondevano i suoni del vento e dell'acqua, una scenografia suggestiva faceva ondeggiare dei grandi teloni bianchi e azzurri, portati dai giovani, a simboleggiare il «mare», quel mare su cui la barca di Pietro e degli altri (la rappresentava con efficacia una ragazza sui trampoli, con intorno grandi veli marroni, ondeggianti) tornava a riva dopo una notte di pesca andata male. Ma ecco la voce dalla riva: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». È l'invito a una pesca che sarà abbondante (alla fine la rete - dice il vangelo - era piena di 153 grossi pesci) e che, soprattutto, apre gli occhi ai discepoli. «Allora quel discepolo che Gesù amava - annota l'evangelista - disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare». A terra la scena finale, con Gesù che offre ai discepoli del pane e del pesce cotto alla brace, perché ne mangino. A questo punto del racconto, sul prato della Fara è stata portata, da un diacono, l'Eucarestia.

Intorno all'Eucarestia, l'assemblea dei

ragazzi ha pregato con il Vescovo, che prima di tutto si è rivolto loro per invitarli a considerare Gesù come l'«amico del cuore», l'amico fedele, che non imbroglia, ma aiuta a scoprire la strada dell'amore e della gioia. Invita a condividerla con Lui. Ancora, mons. Amadei ha esortato i ragazzi a «frequentare» questo amico, Gesù. Nella Messa, anzitutto, e nella preghiera. Li ha esortati a conoscerlo meglio, perché «sta diventando la persona meno conosciuta» e a «fare come Lui», a verificare il proprio comportamento quotidiano sull'esempio di Gesù, di questo «amico del cuore, preoccupato per noi». Un amico che invita i discepoli a mangiare, a condividere la sua amicizia, il suo stile di gentilezza, di serenità, di amore, di perdono. Perché ciascuno possa poi essere come Lui e a sua volta offrirsi alle altre persone.



Alcuni dei nostri ragazzi al Giubileo

Concludendo il suo messaggio ai ragazzi, mons. Amadei ha rivolto una preghiera di ringraziamento al Signore, per la sua presenza amorevole e attenta «in mezzo a noi». Al Signore ha affidato tutti i ragazzi: «Aiutali - ha detto - a scoprire il tuo cuore e a non aver paura di Te». Perché questa - ha insistito - è la «gioia della vita»: scoprire l'amore del Signore e donarlo a tutti.

Dopo le parole del Vescovo, sottolineate da un applauso finale dalle migliaia di ragazzi della Fara, la preghiera comune davanti all'Eucarestia, con il «Padre nostro» e la benedizione.

Al termine, un altro gesto suggestivo, che ricordava un'altra grande scena evangelica: sul prato alcuni giovani hanno portato numerose ceste di pane e ad ogni ragazzo il Vescovo, con l'aiuto dei sacerdoti e degli animatori presenti, ha distribuito un pane e un piccolo pesciolino, antico simbolo di Cristo.

Come gesto giubilare, durante l'incontro sono state raccolte le offerte per la campagna di liberazione dei bambini soldato della Sierra Leone, del Sudan e dell'Angola. I gruppi parrocchiali hanno portato quanto consegnato durante il cammino quaresimale in un grande salvadanaio che campeggiava sul prato della Fara.

Alberto Campoleoni

La stupenda scenografia del racconto della "pesca miracolosa"

Festa della Mamma

La nostra festa siete voi

L'undicesima edizione de "La nostra festa siete Voi" si è svolta sabato 13 maggio 2000 alle 20.30 presso il cinema dell'Oratorio che per l'occasione era gremito di bambini, genitori e parenti riuniti per festeggiare tutte le mamme e tutte le famiglie.

Ad accogliere il pubblico c'era un coloratissimo coro, composto di circa settanta ragazzi e ragazze d'età compresa fra i quattro e i tredici anni e venticinque solisti che hanno dato vita ad una piccola "gara canora" cantando le canzoni dell'ultimo Zecchino d'Oro; i partecipanti si sono impegnati per circa un mese e mezzo nella preparazione dello spettacolo finale, aiutati da Chiara e

Giovanna per quanto riguarda i solisti e da Patrizia per il coro.

La serata è stata condotta da don Paolo e da tre bravissimi conduttori Paola, Giuseppe e Luca che si sono destreggiati con disinvoltura nella presentazione delle quattordici canzoni in gara; inoltre lo spettacolo è stato rallegrato da tre balletti e da una canzone intitolata "Crescere", cantata dagli studenti delle scuole medie.

Arduo è stato il compito dei dieci giurati scelti tra il pubblico che dovevano attribuire un voto compreso tra sei e dieci ad ogni canzone in gara; il loro verdetto è stato il seguente: al terzo posto si è classificato Francesco con "L'albero" a pari merito con Angelo e Monica che hanno presentato "Gira, Che è un Girotondo", il secondo posto è andato a Giulia con "Io col 2000" e la vittoria se l'è aggiudicata il trio composto da Matteo, Mattia e Nicola con la canzone dedicata alla scoperta dell'America intitolata "La Nina, la Pinta e la Santa Maria".

I vincitori sono stati premiati con un piccolo regalino e a tutti i partecipanti è stato consegnato un opuscolo, con le fotografie singole dei solisti e il testo delle canzoni e con una bella foto del "mitico coro".

La serata si è conclusa verso le 23.00 in allegria e con la promessa di ritrovarsi tutti per la prossima occasione di festa.

Patrizia

I Ragazzi hanno cantato l'inno della Scuola durante la Festa della Mamma

Suoni e rumori popolari

SCUOLA MEDIA

Si è recentemente conclusa la Mostra *"Suoni e rumori popolari"* organizzata dalla locale Scuola Media in collaborazione con la Parrocchia e il Comune di Zogno.

Alla Mostra, allestita presso la Chiesa della Confraternita, erano in esposizione strumenti appartenenti alla cultura e alle tradizioni locali delle comunità bergamasche, delle regioni italiane e di nazioni europee ed extraeuropee, quali pifferi e flauti di ogni genere e provenienza, mandole e mandolini, ocarine, fisarmoniche, armoniche, tamburi e tamburelli, oltre campanelle, campanacci, "bàtole" e "gri", richiami per volatili, ecc.

CRE CERE

- "Da grande chi sarò?"
- "E tu cosa farai?"

Da grande sarò un artista,
sarò avvocato o musicista?
Da grande sarò dottore,
farò un atleta, un professore?
Vorrei proprio sapere
se avrò un ruolo importante,
se avrò carriera brillante,
certo qualcosa sarò

Da grande sarò un linguista,
sarò geologo o ceramista?
Da grande sarò aviatore,
farò scenografo o cantatore?
Vivrò in un mondo bellissimo
ma serio e fantasioso,
saluterò terre incantevoli
sulle rotte del Sol.

Crescere, vogliamo crescere,
trovare amici, capire il mondo.
Crescere, vogliamo crescere
ed imparare, per diventare
uomini generosi,
dai modi originali,
nei fatti coerenti,
sempre attivi, leali.

Autori:
Musica: Prof. Marco Bartola; Testo: Prof.ssa Agata Schillaci
Febbraio 2000
Scuola Media - Zogno

Il testo dell'inno della Scuola Media

In esposizione strumenti appartenenti alla cultura e alle tradizioni locali delle comunità bergamasche

Inaugurata Sabato 6 maggio e rimasta aperta per circa due settimane, la Mostra ha visto una notevole affluenza di visitatori provenienti anche da altri paesi della provincia e da fuori provincia, come un gruppo di pensionati di Mantova.

Tutte queste gradite visite sono state l'espressione del riconoscimento

Un momento dell'inaugurazione della mostra nella Chiesa della Confraternita

pubblico dell'iniziativa promossa dalla scuola.

Particolarmente suggestiva è stata la cerimonia di inaugurazione durante la quale i presenti hanno potuto ascoltare inedite musiche e suoni prodotti da strumenti originali, forse fino allora mai uditi. Grazie alla presenza di tre straordinari musicisti, cultori e appassionati di musica popolare, il sig. Donadoni Giulio con le sue originalissime campanine costruite personalmente con materiali muti, pietre, barattoli, tubi di ferro, vetro, il sig. Mazzocchi Piergiorgio con il suo prezioso "bagher", il sig. Perico Faustino con le antiche campanine di un campanile, la Chiesa della Confraternita si è trasformata in una sala da concerto: sembrava di assistere alla "prima" esecuzione di un'opera musicale.

Un'altra gradita sorpresa per l'occasione è stata l'esecuzione, per la prima volta in pubblico, dell'inno ufficiale della Scuola Media di Zogno, intitolato *"Crescere"*, i cui autori sono stati due docenti: il prof. Marco Bussola per la musica e la prof.ssa Agata Schillaci per le parole. Tale inno, attualmente in vendita in CD, è stato prodotto grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo di Sorisole. Il ricavato della vendita servirà all'acquisto di materiali didattici per la scuola.

Il CD realizzato dai ragazzi della Scuola Media

Grazie al lavoro degli alunni nella ricerca dei materiali e nella raccolta delle testimonianze della gente, soprattutto degli anziani delle nostre comunità, si è potuto anche quest'anno dare vita ad un'esperienza che ha contribuito a scoprire e valorizzare frammenti preziosi delle tradizioni locali.

Tutto il percorso compiuto da gennaio ad aprile per l'allestimento della Mostra è stato infine illustrato in una pubblicazione curata dalla Scuola Media e donata al visitatore a ricordo di questa significativa iniziativa.

Ma ciò che ci preme qui richiamare è il valore dell'iniziativa la quale, come per le mostre realizzate nei due anni precedenti, ha inteso favorire l' integrazione e l'interazione della scuola nel territorio in cui essa opera creando una proficua rete di collaborazione con le istituzioni locali e con le principali agenzie educative.

Per questo è doveroso ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della Mostra, ragazzi, docenti e non docenti, Parroco e Curato, don Giulio, Comune e soprattutto le persone che hanno gentilmente prestato i materiali per l'esposizione.

Ed ora... alla prossima!

Maurizio Mazzocchi

BOCCIOFILA ZOGNESE

Zogno, Aprile 2000

in collaborazione con

GRUPPI SPORTIVI e ASSOCIAZIONI CULTURALI

del territorio di Zogno

promuovono l'iniziativa

I ragazzi del Servizio Territoriale Handicap hanno da tempo il desiderio di avere un pulmino da poter utilizzare per i loro spostamenti di gruppo.

Dall'inizio dell'anno si sono espressi facendo partecipe la comunità di questa loro necessità, fatici di rendere disponibile questo pulmino anche per il trasporto degli anziani, dei dializzati e per qualsiasi altra necessità della comunità.

L'iniziativa volta a soddisfare questo desiderio è stata raccolta dalla Bocciofila Zognese che, supportata dalla commissione Servizi Sociali e con il coinvolgimento di tutti i gruppi e le associazioni presenti sul territorio di Zogno, promuove la raccolta fondi; in tal modo si dà la possibilità a tutta la comunità zognese di partecipare in modo più diretto alla realizzazione del "sogno" di questi ragazzi.

Tale sottoscrizione è finalizzata all'acquisto di un pulmino «Fiat Ducato» 2800 Turbo Diesel, 9 posti (compreso lo spazio per una carrozzella), per un costo complessivo di L. 50.000.000 (per l'automezzo e gli accessori necessari).

Per aderire all'iniziativa: **"SULLA STRADA DELLA SOLIDARIETÀ"** versamenti su:

BANCA POPOLARE DI BERGAMO CREDITO VARESINO – Filiale di Zogno	C.C.	61793
BANCA CARIPLO – Filiale di Zogno	C.C.	59077
CREDITO BERGAMASCO – Filiale di Zogno	C.C.	10024
BANCA BIPOP – Filiale di Zogno	C.C.	1156
SAN PAOLO DI TORINO – Filiale di Zogno	C.C.	1424

La causale dei versamenti sarà: "Iniziativa Sulla Strada Della Solidarietà"

Ricordo che le somme versate dalle banche, permettono l'erogazione dei benefici fiscali dalla detraibilità al 19%

Per ulteriori informazioni telefonare allo **0345/94247** (UFFICIO SERVIZI SOCIALI)

Un grazie di cuore a tutti!!!

LA BOCCIOFILA ZOGNESE

CAI DI BERGAMO

CLUB ALPINO ITALIANO
SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

Via Umberto 1 - Zogno (BG)
Tel. 0345 91021-93429
Apertura sede: martedì e venerdì
dalle ore 21 alle ore 22

Programma estivo, 2ª parte

Gite alpinistiche ed escursionistiche

✔ Sabato e Domenica 1/2 luglio: Monte Emilius (3559) in Valle d'Aosta.
Da Pila (1814) sopra Aosta si sale a Chamolè, quindi al lago omonimo e poi al Col di Chamolè (2641) da cui si scende al Rifugio d'Arbole, nei pressi dei relativo lago. Da qui risalendo il Vallone d'Arbole, si giunge al Lago Gelato (2956) e successivamente al Colle dei Tre Cappuccini (3241) da cui, lungo sfasciumi e roccette, si giunge in vetta.

✔ Sabato e Domenica 8/9 luglio: Transorobica 2000 - Tappa n. 3 dal Rifugio Grassi al Rifugio Benigni.
Dalle baite di Ceresola sopra Valtorta, lungo il sentiero 38-101, al Rifugio Grassi (1987). Da qui attraverso il Pian delle Parole, la Bocchetta Alta, il sentiero dei Solivi, la val d'inferno, la cresta di Giarolo, la Bocchetta di Val Pianella, la Cima Piazzotti, al Rifugio Benigni (2.222) e da qui discesa in Val Salmurano.

✔ Domenica 30 luglio: Punta San Matteo (3678)
Dal Rifugio Berni (2621), nei pressi del Passo Gavia, si prende il sentiero verso la Vedretta di Dosegù che si percorre sulla destra, quindi raggiunta la selletta a sinistra della vetta, si risale l'ultimo pendio e si raggiunge la cima.

✔ Dal 6 al 13 agosto: Traversata della Val d'Aosta da Champorcher a Courmayeur
Il percorso dell'Alta Via n. 4, toccando le cime Tersiva, Gran Serz, Tresenta, Tauu Blanc, G. De Traverserie, Rutor, ... (per alpinisti esperti e ben preparati).

✔ Domenica 27 agosto: VII edizione Giro delle Casere (Val Taleggio)
Gara di corsa in montagna sul percorso del Trofeo Gherardi organizzata dal "Gruppo Amici delle baite".

✔ Sabato e Domenica 15/16 luglio: Pan di Zucchero (Zuckerhult - 3505), Cima del Prete (Wilder Pfaff - 3457)
Dall'Opificio Masseria (1417) in Val Ridanna, dopo Vipiteno, si sale al Rifugio Vedretta Piana (2254) e quindi il Rifugio Vedretta Pendente (2586) e, superato un tratto attrezzato con funi metalliche, si giunge al Rifugio Gino Biasi (3195) e quindi, attraverso la Vedretta di Malavalle, al Rifugio Cima Libera (3145). L'indomani, lungo la cresta est, si tocca la Cima del Prete, ci si abbassa alla Sella omonima e si risale la cresta del Pan di Zucchero, sconfinando in territorio austriaco.

✔ Sabato e Domenica 22/23 luglio: Monviso (3841)
Da Pian del Re (2020) salita al Rifugio Quintino Sella (2640), da qui al Passo Sagnette (2991) e quindi al Bivacco Andreotti (3225) da cui parte la via normale (difficoltà di I e II grado), risale il versante Sud sino alla vetta.

mountain bike

☛ Domenica 30 luglio: giro di Ca' San Marco (km. 90)
Partenza da Zogno e salita al Passo San Marco lungo la strada asfaltata e discesa lungo la mulattiera del Dosso Gambetta sino a Valmoresca e dentro (volendo sarà possibile organizzare un pulmino per la salita da Morbegno Albaredo e scendere dal Passo a Ca' San Marco e poi dal Dosso Gambetta).

☛ Domenica 27 agosto: giro dell'Engadina, salita dal Val Roseg (km. 65)
In pulmino o auto, sino al Passo Maloja, da qui lungo i magnifici sterrati svizzeri, passando per Sils, Silvapiana, S. Moritz sino a risalire la Val Roseg.... e rientro.

☛ Domenica 17 settembre: Monte Pasubio (km. 40)
In concomitanza con la gita escursionistica in pullman al Monte Pasubio, è possibile organizzare un giro ad anello lungo le strade militari della zona con salita a quota 2.232 del Palon.

✔ Domenica 3 settembre: annuale Santa Messa sul Cabianca (2601)
A ricordo di tutti gli amici caduti in montagna (celebrazione in vetta alle ore 10.30).

✔ Sabato e Domenica 9/10 settembre: Grande traversata della Civetta (3220)
Viaggio in pullman sabato. Domenica per il Gruppo Alpinisti, accompagnati dalla Guida Alpina Marco Tiraboschi, salita in vetta su passaggi di roccia di II grado e utilizzo di via ferrata molto esposta.
Per il Gruppo Escursionisti, trekking di eccezionale bellezza ai piedi della muraglia rocciosa del Gruppo Civetta.

✔ Domenica 17 settembre: Monte Pasubio - Palon (2232)
Gita in pullman sino al Passo Pian delle Fugazze (1162) da cui parte la "strada degli eroi" e prosegue nella "strada delle gallerie", sino a raggiungere il Rifugio Gen.Papa (1928) alle porte del Pasubio e quindi in vetta.

In preparazione al Congresso Eucaristico diocesano

EUCARESTIA sorgente, centro e culmine

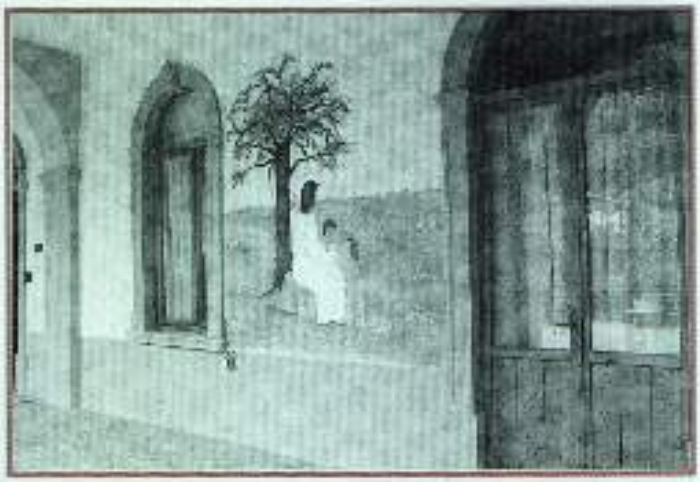
Quando parlano di liturgia - e specialmente dell'Eucaristia - i testi del Concilio Vaticano II utilizzano tre parole di una particolare densità. Affermano che l'Eucaristia, situata nel cuore della liturgia, è la sorgente, il centro e il culmine non soltanto dell'esistenza personale e comunitaria, ma anche di ogni evangelizzazione. Sono parole impegnative. Per quanto io sappia, simili affermazioni sono fatte soltanto in riferimento all'Eucaristia. L'argomento che affrontiamo, mettendoci alla scoperta dell'Eucaristia, è dunque di estrema importanza. Bisogna prenderne coscienza, senza tuttavia aumentare il posto che occupa questo sacramento nella vita della chiesa e di ciascun credente.

L'Eucaristia è una sorgente. È la prima sorgente della nostra vita e della vita della chiesa. Pronunciando la parola sorgente si pensa spontaneamente al ruscello, poi al torrente, quindi al fiume e infine all'oceano. La sorgente è solo un piccolo punto d'acqua. Il ruscello, il torrente, il fiume e l'oceano sono molto più grandi di essa. E tuttavia né il ruscello, né il torrente, né il fiume, né l'oceano potrebbero esistere senza essere collegati ad una sorgente che porta loro l'acqua. L'Eucaristia è dunque chiamata a diventare nella nostra vita come una sorgente.

L'Eucaristia è anche un centro. È il centro della nostra esistenza personale e il centro della vita della chiesa. Pronunciando la parola centro, si pensa a periferia, poi a circonferenza. Si pensa a quello che ha importanza primaria rispetto a ciò che è secondario. Si immagina un nucleo, un perno che sostiene tutto il resto e permette di conservarlo in equilibrio. Nulla dà fastidio più di una tavola scentrata! Una vita cristiana senza equilibrio non è per niente piacevole. L'Eucaristia è chiamata ad essere il centro della nostra vita. Attorno ad essa tutto si deve organizzare in modo armonioso: le cose importanti al primo posto, le realtà secondarie al secondo posto. Non si arriva a far questo da un giorno all'altro. Ma una partecipazione regolare e sincera all'Eucaristia vi fa giungere.

Oltre ad essere sorgente e centro, l'Eucaristia è un culmine. È il culmine della nostra vita cristiana personale e il culmine di tutta la vita della chiesa. È un'altra affermazione forte che bisogna comprendere correttamente. Quando si pensa a culmine, l'immagine di una montagna ci viene in mente spontanea. Ora in una montagna la cima non è tutto. Perché la montagna esista, sono necessari i fianchi e la base della montagna. Lo stesso vale anche per la nostra vita cristiana. L'Eucaristia non è tutta la nostra vita, ma ne è il culmine. Quando si ha un cuore nel petto e un grande ideale, si tende verso la vetta e si cerca di salirvi il più spesso possibile. Al culmine l'aria è più pura e, dopo aver contemplato il paesaggio dalla cima, è più facile vivere nella pianura.

Sorgente, centro, culmine, ecco quello che è l'Eucaristia. Partire alla scoperta di questo sacramento è dunque impegnarsi in una ricerca che promette di essere esaltante.



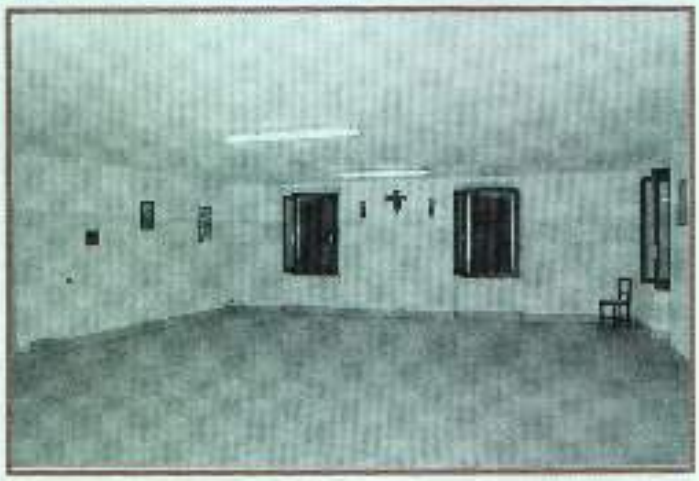


Foto di interno e esterno dell'asilo di Poscante. Con bambini.

Giornate Eucaristiche

VENERDÌ 26 MAGGIO:

Ore 15.00 Esposizione, adorazione libera;
Ore 17.45 Benedizione;
Ore 18.00 Santa Messa.

SABATO 27 MAGGIO

Ore 15.00 Esposizione, adorazione libera;
Ore 17.45 Benedizione;
Ore 18.00 Santa Messa.

DOMENICA 28 MAGGIO

Ore 15.00 Esposizione, adorazione comunitaria, benedizione Eucaristica.

La processione con il S.S. Sacramento si farà a livello vicariale il giorno 25 Giugno, che sarà pure il Giubileo di tutte le parrocchie.

AVVISI

VENERDÌ 23 GIUGNO:

Giubileo per i ragazzi a Sotto il Monte

Ore 09.00 Partenza;
Pranzo al sacco.

LUNEDÌ 3 LUGLIO:

Inizio C.R.E. 2000

Ore 14.30 presso l'oratorio.

Battesimo

MILANO STEFANIA

Matrimonio

CAPOGROSSO LORIS con PERSICO PAOLA

RENDICONTO ECONOMICO

ENTRATE APRILE 2000

Elemosine – Candeline	**L.**	**2.400.000**
Funerale	L.	200.000
Battesimi	L.	350.000
Notizie - Zogno	L.	1.800.000
Dalle Consorelle	L.	950.000
D. C. G.	L.	1.100.000
TOTALE	**L.**	**6.800.000**

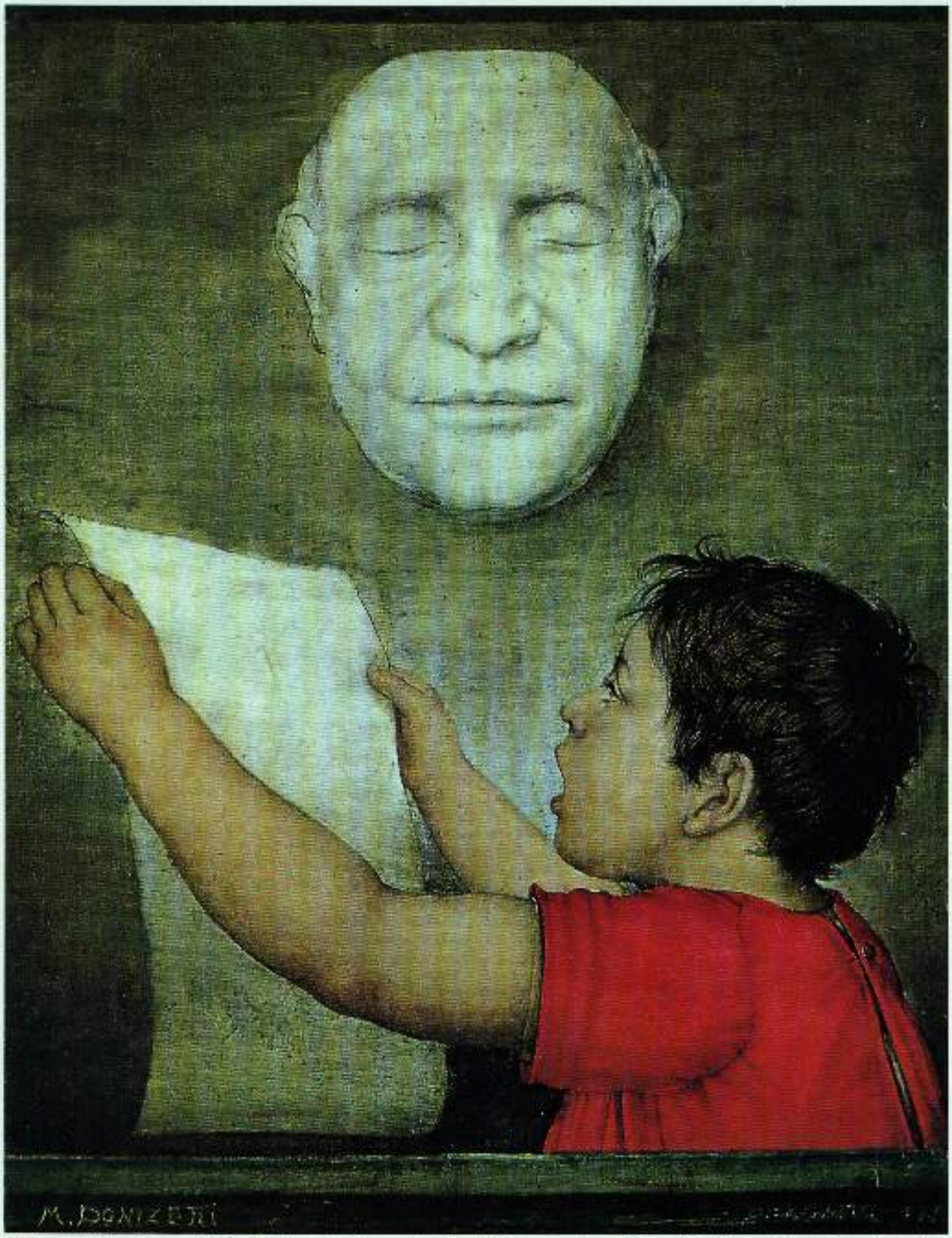
ANGOLO SOLIDARIETÀ

QUARESIMA 2000

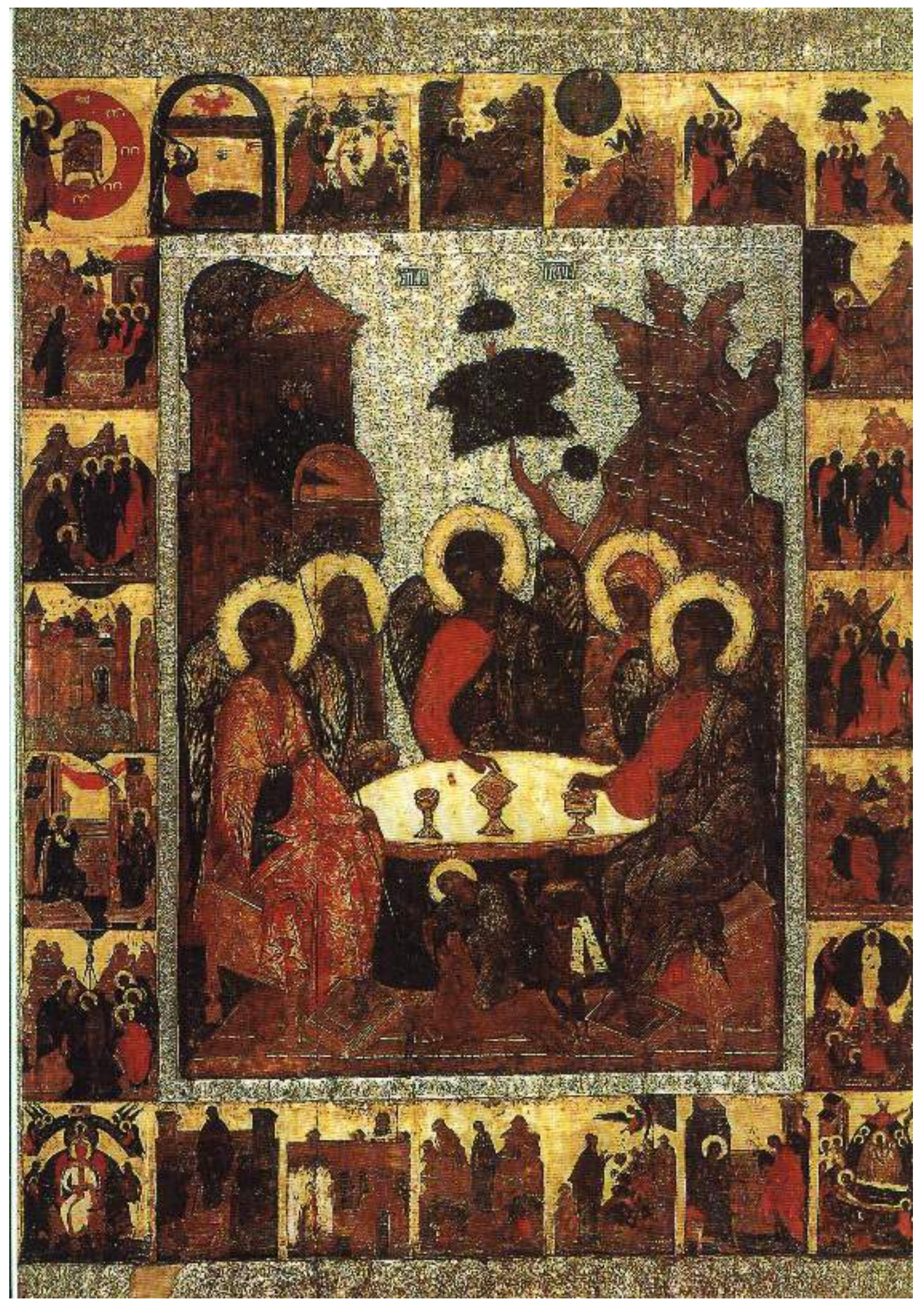
Pro Mozambico	L.	850.000
Associazione AEPER	L.	500.000
Adozione a distanza di 4 bambini brasiliani	L.	2.400.000

La comunità di Poscante ha un suo ricordo in Mozambico: la casa di Gesù Eucaristia costruita vicino alla cappella di una comunità della diocesi del Gurme. Grazie!

P. Agostino Donadoni



Nell'ora dell'Angelus serale, lunedì 3 giugno 1963, seconda festa di Pentecoste, Papa Giovanni XXIII concludeva la sua lunga giornata terrena. Lo ricordiamo con questo dipinto di Mario Donizetti e con parole del Papa.

"Nato povero, e da onorata ma umile gente, sono particolarmente lieto di morir povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della S. Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano, - in misura assai limitata del resto - durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. Apparenze di agiatezza velarono talora nascoste spine di affliggente povertà, e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà, di cui feci voto nella mia giovinezza, e che mi sorresse e non chiedere mai nulla, né posti, né denari, né favori, né per me, né per i miei».

(Papa Giovanni, "Il Giornale dell'anima", dal volume "Momenti della vita di Papa Giovanni colti da un artista", Edizioni Il Conventino)